

ML



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



**Rapporto
di approfondimento
semestrale**
Dati al 31 dicembre 2024

**I MINORI STRANIERI
NON ACCOMPAGNATI
(MSNA) IN ITALIA**

Premessa	3
1. Giovani in viaggio	4
La stoffa del campione	4
Il futuro nelle proprie mani	5
Mediatore di speranze	6
L'officina delle opportunità	7
I frutti dell'impegno	8
2. Quadro normativo, giurisprudenza e procedure: le principali novità	9
3. Minori stranieri non accompagnati presenti nel territorio nazionale	11
3.1 Presenza e caratteristiche demografiche dei MSNA	11
3.2 I minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (MSNARA)	18
3.3 Dati di flusso – Ingressi e uscite di competenza di minori stranieri non accompagnati	20
3.4 Focus: I minori non accompagnati ucraini in Italia	28
4. Il sistema di accoglienza dei MSNA	32
4.1 Le strutture governative finanziate con risorse a valere sul fondo FAMI 2021-2027	34
5. Ricongiungimenti, indagini familiari e pareri per la conversione del permesso di soggiorno per minore età	37
5.1 Ricongiungimenti familiari ai sensi del Regolamento Dublino	37
5.2 Indagini familiari	38
5.3 Pareri rilasciati ai fini della conversione dei permessi di soggiorno ai sensi dell'art. 32 D.Lgs. n. 286/1998	39
6. Misure per l'autonomia	41
7. Quadro finanziario	43
Approfondimenti tematici	44
Le difficoltà riscontrate nei paesi di transito dai minori Gambiani in viaggio verso l'Europa	45
“Così lontani, così vicini”. Lo studio UNICEF rivela come adolescenti e giovani in Italia percepiscono i loro pari con background migratorio	48
UNHCR Child Protection Policy	50
Il Sistema di accoglienza e integrazione e i minori stranieri non accompagnati	53
La transizione verso l'età adulta dei minori non accompagnati	56
L'approccio dell'UNICEF alla salute mentale e al supporto psicosociale: buone pratiche e sfide per il futuro	62
Camerun: un approfondimento	64

Premessa

Il presente Rapporto di approfondimento dedicato ai minori stranieri non accompagnati (MSNA) presenti sul territorio nazionale è realizzato in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 33 del d.lgs. n. 286/1998 (Testo Unico Immigrazione), dall'art. 19, co. 5 del D.lg. n. 142/2015, nonché dal DPR 231/2023 (Regolamento concernente i compiti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in materia di minori stranieri non accompagnati).

Il Rapporto fa riferimento ai dati gestiti attraverso il SIM (Sistema Informativo Minori) dalla Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti - Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, aggiornati al 31 dicembre 2024. Tutti i Rapporti di approfondimento sono pubblicati con cadenza semestrale sul sito istituzionale del [Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali](#). Inoltre, sullo stesso sito, dal mese di giugno 2023, i dati relativi alle presenze, agli ingressi e alle uscite di competenza dei MSNA sono consultabili in italiano e in inglese attraverso una [dashboard dedicata](#). I dati presenti nella dashboard sono aggiornati mensilmente.

Si ringraziano tutti i soggetti che hanno concorso all'arricchimento del presente Rapporto attraverso la redazione di specifici contributi che approfondiscono tematiche di rilievo in materia di MSNA.¹

Un particolare ringraziamento va ai giovani ex minori non accompagnati che ci hanno raccontato le loro storie e ci permettono così di dare voce e volti ai protagonisti del Rapporto di approfondimento.

¹ Temi, contenuti e opinioni degli "approfondimenti tematici" sono di responsabilità esclusiva degli autori.

1. Giovani in viaggio

Nelle pagine che seguono presentiamo le testimonianze di Lah, Agim, Sourav, Mamadou Bobo e Zaki, arrivati in Italia da soli, ma qui accolti e accompagnati in percorsi verso l'autonomia. Cinque giovani "in viaggio" che hanno condiviso con noi le loro storie e che ci aiutano così a ricordare le tante vite che si celano dietro i dati, le norme, le analisi e gli strumenti raccolti in questo Rapporto.



La stoffa del campione *La storia di Lah Dounamou*

Lah ha 12 anni quando lascia la Guinea nel 2017. È poco più che un bambino quando intraprende un viaggio lungo e pericoloso, pieno di incognite, verso un futuro che spera migliore. Attraversa il deserto e si ferma per un periodo in Libia. Nel 2021, dopo quattro anni di sacrifici, riesce ad attraversare il Mediterraneo e sbarca ad Augusta, in Sicilia. Appena arrivato in Italia, la pandemia da Covid-19 lo costringe a fare la quarantena a Pozzallo. In seguito, viene trasferito in un centro per minori ad Agrigento, dove rimane per tre mesi. Da lì, viene accolto in una comunità per minori a Ca' Noghera, vicino Venezia. È qui che inizia

la sua nuova vita: frequenta la scuola, impara l'italiano e muove i primi passi nel mondo del lavoro. Dopo un primo tirocinio di cinque mesi in cucina, ha l'opportunità di cimentarsi in un altro tirocinio come tappezziere, scoprendo così una nuova passione. Oggi Lah lavora come tappezziere da tre anni e ha un contratto di apprendistato. Si occupa con abilità di tende, tappeti e poltrone, e ha già sviluppato una notevole esperienza. Lavora insieme a un ragazzo veneziano, che lo aiuta a migliorare tecnicamente, ma le difficoltà non mancano: le spese per vivere sono tante, e lo stipendio non è sufficiente per sentirsi totalmente sereni. Nonostante questo, Lah ama il settore artigianale e sogna di crescere professionalmente. Da piccolo ha imparato anche qualcosa di idraulica, e non esclude in futuro di poter esplorare anche quel settore. Fuori dal lavoro, Lah coltiva la sua più grande passione: il calcio. Gioca come attaccante negli Juniores della Juventina Marghera, una squadra locale, e sogna di arrivare un giorno in Serie A. Il suo idolo è Lionel Messi, e in Italia tifa Napoli perché preferisce il bel gioco ai risultati. Quando non lavora o si allena, passa il tempo con i compagni di squadra e i suoi amici, cercando di vivere ogni giorno al meglio. Nonostante le difficoltà, Lah vede il suo futuro in Italia. "È qui che voglio restare. È qui che posso costruire qualcosa di bello."

Il futuro nelle proprie mani

La storia di Agim Kurti

Agim Kurti ha solo 15 anni quando, nel 2021, lascia l'Albania per cercare un futuro migliore in Italia. Con il pullman, in circa 24 ore di viaggio, attraversa Serbia, Croazia e Slovenia. "Se devo essere sincero ho preso un biglietto a caso," racconta, "mi andava bene qualsiasi città: volevo solo arrivare in Italia." La sua destinazione è Bologna. Appena arrivato, va dalla polizia, che lo indirizza in una struttura di prima accoglienza a Bazzano, piccolo municipio del comune di Valsamoggia. Dopo qualche mese, viene trasferito in una comunità per minori, questa volta a Bologna, ma successivamente torna a Bazzano dove viene accolto in un centro che ospita anche ragazzi italiani, con cui stringe amicizia. In questa comunità trascorre quasi un anno, un periodo cruciale in cui si impegna a imparare l'italiano. Passo dopo passo, si immerge nella lingua e nella cultura italiana. Determinato a costruirsi un futuro, Agim si iscrive a una scuola professionale per diventare idraulico. Qui, oltre a completare il percorso per ottenere la terza media, ha l'opportunità di svolgere quattro stage in tre diverse aziende. "Era la prima volta che mi confrontavo con questo lavoro. Potevo scegliere e ho scelto l'idraulica. Mi piace il lavoro manuale, penso di essere portato." Il suo impegno dà i suoi frutti: nell'ultima azienda che lo accoglie come tirocinante, viene assunto. Ma il percorso di Agim non è fatto solo di studio e lavoro. Dopo due anni, passati in una famiglia italiana, è alla ricerca di una casa o una stanza per vivere da solo e raggiungere l'agognata autonomia. Bologna, dove ormai si sente a casa, gli ha dato tanto: amici italiani, che lo hanno aiutato con la lingua, e una nuova passione, la Thai Boxe. "È uno sport che ti insegna tanto, non solo a difenderti, ma anche la disciplina e la calma. Mi ha aiutato a crescere." Agim sogna in grande: migliorare ulteriormente la sua conoscenza dell'italiano, crescere professionalmente e, un giorno, magari, aprire la sua azienda in Italia.



Mediatore di speranze

La storia di Sourav Ahmed



Sourav viene dal Bangladesh ed è arrivato in Italia nel 2020, dopo un viaggio di tre mesi con l'obiettivo chiaro di raggiungere l'Italia, dove già vivevano alcuni amici. A soli diciassette anni, Sourav mette piede a Lampedusa, per poi trascorrere alcuni giorni a Ragusa. Successivamente, viene accolto in un centro di accoglienza per minori in un piccolo paese della provincia di Salerno. In questo centro, inizia a studiare l'italiano e, dopo pochi mesi, consegue il suo primo attestato di lingua italiana. Ma non si ferma lì: si iscrive al CPIA di Vallo della Lucania, dove completa il percorso per ottenere la terza media dopo un anno di studio. Contemporaneamente, frequenta il corso per la patente. Dopo circa un anno e mezzo, Sourav inizia a lavorare. Il

suo primo impiego è come mediatore culturale in un ospedale di Salerno, un'attività che affianca al lavoro di cameriere in un ristorante. "Quando sono arrivato in Italia, non c'era quasi nessuno con cui potevo comunicare nella mia lingua. Ho avuto difficoltà a interagire con gli operatori. Per questo ho deciso di diventare mediatore culturale: per aiutare i miei connazionali e altri stranieri che si trovano nella mia stessa situazione." Grazie alla sua conoscenza di diverse lingue — bengalese, hindi, urdu e inglese — Sourav riesce a comunicare con persone provenienti da India, Pakistan e Bangladesh. Oggi, Sourav lavora esclusivamente come mediatore culturale e interprete. È un lavoro che ama e che lo fa sentire utile. Vive ancora con la famiglia che lo ha accolto durante il suo percorso di integrazione e si trova benissimo a Salerno. "A Salerno la gente è sempre gentile e disponibile, qui ho trovato una comunità accogliente." Oltre al lavoro, Sourav si dedica alle sue passioni. Gioca a cricket con gli amici, esce nei fine settimana e si diverte sul lungomare o esplorando i dintorni di Salerno con la sua auto. In futuro, sogna di aprire un negozio di abbigliamento, sfruttando l'esperienza maturata in Bangladesh nel negozio di famiglia. Per ora, però, è soddisfatto della sua vita e del suo lavoro come mediatore, un ruolo che ha trasformato le difficoltà del passato in opportunità per aiutare gli altri.

L'officina delle opportunità

La storia di Mamadou Bobo Balde

Mamadou Bobo arriva dalla Guinea. Nel 2021, a soli 15 anni, dopo un lungo viaggio durato un anno e mezzo, raggiunge l'Italia. La sua odissea attraversa confini, deserti e speranze: il Mali, solo di passaggio; l'Algeria, dove si ferma per un anno, lavorando in condizioni difficili; e infine la Libia, da dove finalmente riesce a partire e raggiungere Lampedusa. Dopo i primi giorni in Italia, viene trasferito in una comunità per minori ad Agrigento. È lì che matura un'idea chiara: vuole salire al nord, cercare opportunità. Non ha conoscenze a Bologna, ma il nome della città risuona come una promessa. Così parte. A Bologna viene accolto prima in una comunità per sole due settimane per poi entrare in un'altra dove rimane invece un anno e mezzo. Qui impara l'italiano, consegue la terza media e scopre la sua passione per la meccanica e la mecatronica. "Volevo fare il meccanico, e mi hanno offerto questa possibilità". Mamadou Bobo si forma e prende una qualifica partecipando a due tirocini in alcune officine della città. Il secondo tirocinio si rivela decisivo: al termine, viene richiamato e ottiene un contratto di apprendistato di tre anni. Ora ripara autobus in una grande officina e si sente parte di un team che gli insegna ogni giorno qualcosa di nuovo. "Mi piacerebbe imparare sempre di più e crescere in questo mestiere". L'idea di aprire una propria officina per ora rimane un sogno lontano, perché sa quanto il percorso può essere lungo e pieno di ostacoli. Ma mai dire mai. Oggi Mamadou Bobo, dopo un periodo in famiglia, è autonomo e ha una stanza in affitto a Bologna, in una casa condivisa con una studentessa. La città gli piace: ha fatto amicizie, ama la pasta col pesto e, nel tempo libero, si dedica alla corsa. Si è iscritto a una squadra di atletica e, anche se non partecipa ancora alle gare, è determinato a migliorare. Prima praticava la boxe, ma ora preferisce la leggerezza e la concentrazione della corsa. Guardando al futuro, Mamadou si dice ottimista. "In Italia mi trovo bene, ho trovato più persone simpatiche che antipatiche," dice sorridendo.



I frutti dell'impegno

La storia di Zaki Abdelrahman



Zaki arriva in Italia nel 2022, a 17 anni, dopo un lungo viaggio dall'Egitto attraverso la Libia. La traversata in mare per Lampedusa dura ventiquattro ore. Rimane sull'isola una settimana per riprendersi da alcuni problemi di salute causati dalle dure condizioni di viaggio. Trascorre poi un altro periodo in Sicilia finché non viene accolto in un centro per minori di Torino, dove ha l'opportunità di imparare l'italiano, conseguire la terza media, e soprattutto di mettersi alla prova nel lavoro. Zaki ha infatti deciso di venire in Italia per due motivi fondamentali: aiutare economicamente la sua famiglia in Egitto e costruirsi un futuro migliore rispetto a quello che

lo attendeva nel suo Paese d'origine. Coglie con determinazione, dunque, la possibilità di svolgere un tirocinio come magazziniere e un altro, che si rivelerà decisivo, nell'ambito del reparto ortofrutta presso una nota azienda torinese di prodotti alimentari italiani. L'impegno, come si suol dire e in questo caso non si potrebbe dire meglio, dà i suoi frutti e Zaki viene assunto dall'azienda con un contratto di apprendistato di tre anni. Lavora sodo e si sente supportato dai colleghi, che lo aiutano anche con la lingua. Il lavoro gli piace, tant'è che confessa: "Il mio sogno è quello di aprire un giorno, magari fra dieci anni, un mio negozio di ortofrutta qui in Italia". Zaki ha scoperto la passione per questo lavoro soltanto dopo aver avuto la possibilità di svolgerlo e giustamente sogna in grande. Per il momento però le sue giornate sono piene, e il tempo libero lo trascorre insieme agli amici, giocando a calcetto o andando in palestra. È soddisfatto di quello che è riuscito a raggiungere in questi anni lontano dal suo Paese, vivendo a Torino, quella che ormai considera come la sua nuova casa, soprattutto per l'aiuto che riesce a dare alla sua famiglia senza dover mettere da parte la sua felicità.

2. Quadro normativo, giurisprudenza e procedure: le principali novità

Si riportano, di seguito, le novità normative, procedurali e giurisprudenziali intervenute nel semestre ad oggetto del presente rapporto in materia di minori stranieri non accompagnati.

Ai sensi dell'art. 12 del DPR 231/2023 [“Regolamento concernente i compiti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di minori stranieri non accompagnati, ai sensi dell'art.17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400”²](#), è stato emanato il [Decreto Direttoriale n. 118 del 2 dicembre 2024³](#), che disciplina le categorie di dati personali contenuti nel Sistema informativo dei minori stranieri non accompagnati (SIM), i soggetti legittimati all'accesso, il periodo di conservazione e le misure di sicurezza adottate per garantire un livello di sicurezza adeguato al rischio in coerenza con le disposizioni di cui agli articoli 25 e 32 del Regolamento (UE) 2016/679.

Il decreto è stato adottato nel rispetto dei principi e dei criteri indicati nel DPR 231/2023, nonché delle disposizioni vigenti in materia di protezione dei dati personali, per i quali è stato acquisito il parere del Garante per la protezione dei dati personali ed è inoltre corredato da due allegati: [“Allegato A – Competenze e attori istituzionali”⁴](#), con cui vengono elencati i soggetti legittimati da legge a operare nel SIM e dettagliate per ciascuno di essi le operazioni eseguibili; [“Allegato B – Misure tecniche e organizzative”⁵](#) del titolare del trattamento dei dati, elaborati con il supporto della Direzione Generale dell'innovazione tecnologica, delle risorse strumentali e della comunicazione.

Relativamente all'emergenza legata al conflitto in Ucraina, occorre evidenziare che il [DL 202/2024 “Disposizioni urgenti in materia di termini normativi” \(c.d. Decreto Milleproroghe\)⁶](#) ha prorogato fino al 4 marzo 2026 la protezione temporanea concessa ai rifugiati ucraini in fuga dalla guerra di aggressione russa. Gli stessi permessi possono essere, inoltre, convertiti in permessi per motivi di lavoro. Il decreto ha previsto, per il 2025, anche la proroga delle misure di sostegno e delle attività di assistenza per i profughi, come i progetti avviati nel Sistema di Accoglienza e Integrazione. Con una o più ordinanze di protezione civile da adottarsi entro il 31 gennaio 2025, saranno regolati il progressivo consolidamento nelle forme ordinarie delle misure di assistenza ed accoglienza straordinarie e temporanee attualmente in essere.

Nell'ambito della rassegna di giurisprudenza civile pubblicata dalla Corte di Cassazione nel mese di settembre 2024, si segnala [l'ordinanza n. 23731 depositata il 4 settembre 2024⁷](#), in tema di procedimenti per l'adozione di misure di protezione nei confronti di minori stranieri non accompagnati. Nello specifico, la Corte ha riconosciuto che il console dello Stato di provenienza del minore che abbia provveduto a nominare in favore di quest'ultimo un tutore internazionale, è legittimato a partecipare al giudizio avente ad oggetto l'accertamento dello status di minore straniero non accompagnato. L'attività così posta in essere, infatti, si qualifica come funzione consolare

² <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2024/02/29/24G00031/sg>

³ https://trasparenza.lavoro.gov.it/moduli/downloadFile.php?file=oggetto_allegati/24336130858187731700__Odecreto_di_rettoriale_n_118_del_2_dicembre_2024_recante_la_disciplina_dei_profili_tecnicoorganizzativi_e_le_misure_di_sicurezza_a_inerenti_al_sistema_informativo_nazionale_dei_minori_stranieri_non_accompagnatisim.pdf

⁴ https://trasparenza.lavoro.gov.it/moduli/downloadFile.php?file=oggetto_allegati/24336130917469231700__Oallegato_a_.pdf

⁵ https://trasparenza.lavoro.gov.it/moduli/downloadFile.php?file=oggetto_allegati/24336130933916531700__Oallegato_b_.pdf

⁶ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2024/12/27/24G00227/sg>

⁷ https://www.cortedicassazione.it/resources/cms/documents/Rassegna_mensile_SETTEMBRE_2024__Settore_civile.pdf

prevista dalla Convenzione di Vienna del 1963, che consente al console di interloquire, in caso di contestazioni, in ordine al riconoscimento della nomina tutelare effettuata.

Con riferimento alle novità intervenute relativamente alle procedure, giova evidenziare l'avvio di una proficua collaborazione tra la Direzione Generale per le politiche migratorie e l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti del Ministero del Lavoro e Politiche sociali e il Servizio Centrale della rete SAI, al fine di censire correttamente e in modo completo i minori presenti nel circuito della rete del Sistema Accoglienza e Integrazione. La collaborazione ha riguardato lo sviluppo e l'implementazione di una procedura di trasferimento dati dal sistema informativo della rete SAI al SIM, attraverso la quale, l'Ente locale titolare del progetto SAI, potrà trasferire massivamente ogni mese al sistema SIM i dati dei minori di propria competenza presenti nel sistema SAI, permettendo agli Enti locali di assolvere in modalità semplificata all'obbligo di censimento e monitoraggio della presenza dei MSNA previsto dall'art. 9 della Legge 47/2017.

La sperimentazione prevede un progressivo inserimento su base mensile dei progetti SAI: al 31 dicembre 2024 i progetti coinvolti sono 15 per un totale di 593 minori.

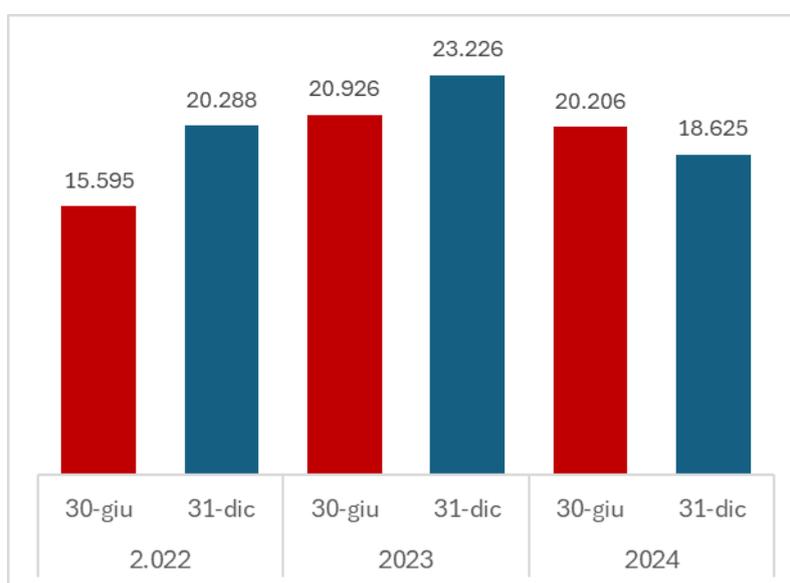
Per ulteriori dettagli su questa nuova procedura di sperimentazione attualmente in corso, si rimanda al contributo del Servizio Centrale della rete SAI (pag. 53).

3. Minori stranieri non accompagnati presenti nel territorio nazionale

3.1 Presenza e caratteristiche demografiche dei MSNA

Al 31 dicembre 2024, risultano presenti in Italia 18.625 minori stranieri non accompagnati. Dopo l'aumento delle presenze registrato a partire da metà 2022, continua anche nella seconda parte del 2024 il calo delle presenze iniziato nel primo semestre dell'anno: i MSNA presenti a fine 2024 sono circa 4.600 in meno rispetto a quelli presenti al 31 dicembre 2023 e al disotto di oltre 1.500 unità rispetto al totale delle presenze registrate alla data del 30 giugno 2024.

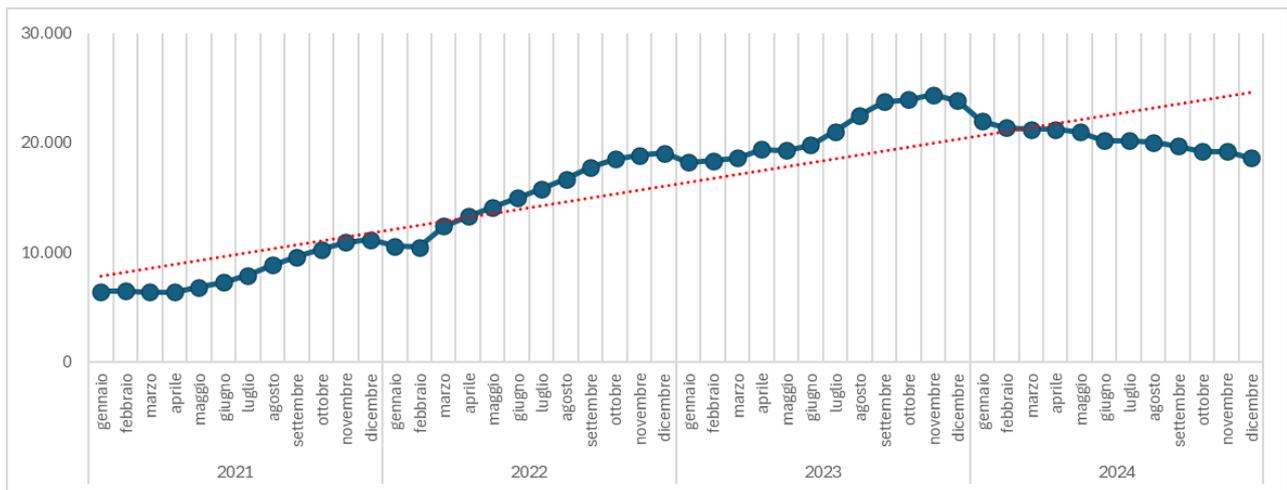
Grafico 3.1 – MSNA presenti nel 2022, 2023 e 2024 (valori assoluti)



Se si considera la serie storica delle presenze dei MSNA dal 2021 al 2023, si evidenzia che la presenza dei minori non accompagnati è in costante crescita e nei tre anni i minori non accompagnati sono quasi triplicata: la media delle presenze nel 2021 è pari a 8.216 unità, nel 2022 è pari a circa 16mila minori e nel 2023 a 22mila minori.

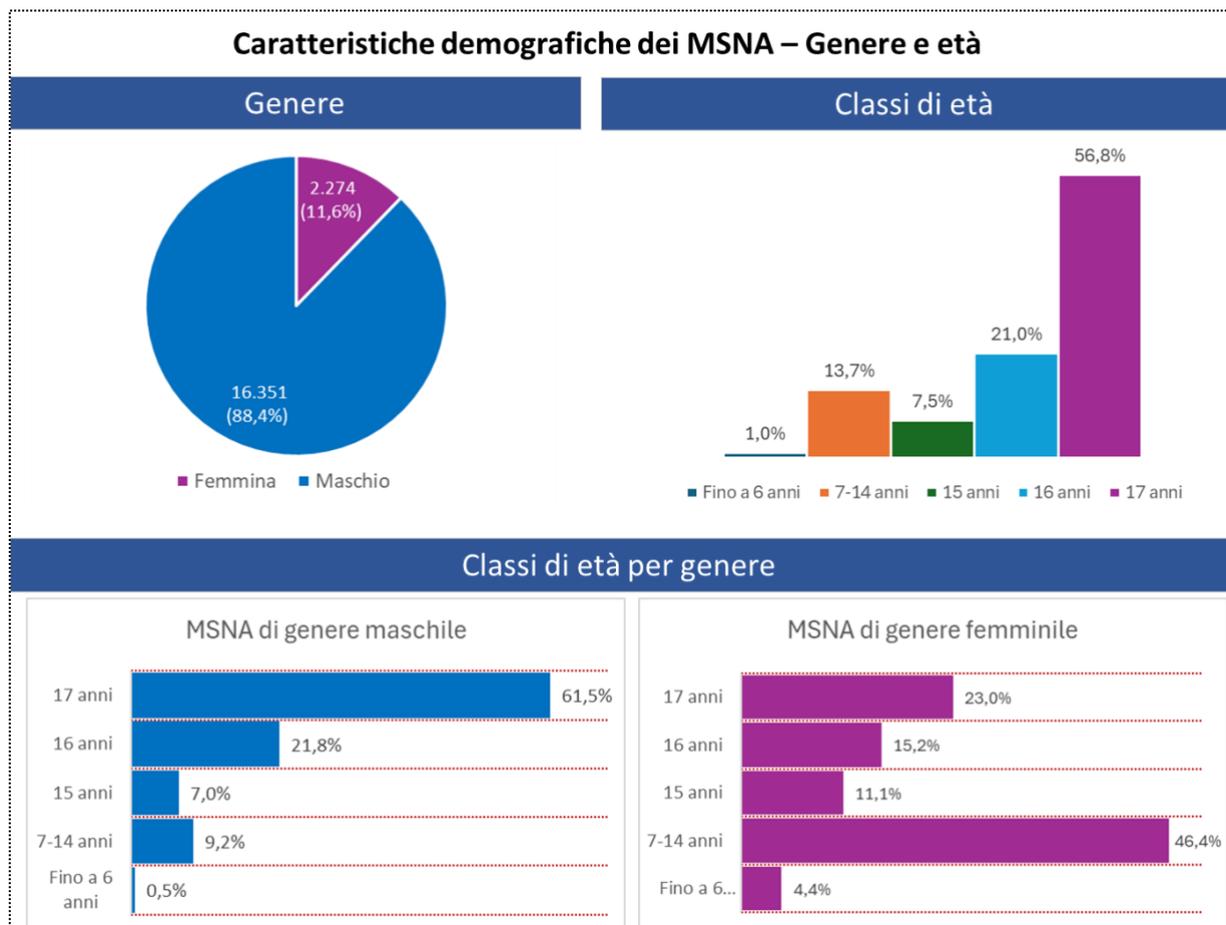
Nel 2024, invece, si assiste ad una inversione di tendenza, con una leggera ma costante decrescita delle presenze, anche se, in termini assoluti, il numero medio dei MSNA accolti nel territorio italiano nel 2024 si attesta sempre al di sopra delle 20mila unità.

Grafico 3.2 – Andamento mensile della presenza di MSNA nel periodo 2021-2024 (valori assoluti)



I minori stranieri non accompagnati presenti al 31 dicembre 2024 sono in prevalenza di genere maschile (88,4%). Le minori di genere femminile sono 2.274 e rappresentano l'11,6% del totale.

Infografica 3.1 – Caratteristiche demografiche dei MSNA presenti al 31.12.2024 – Genere e età

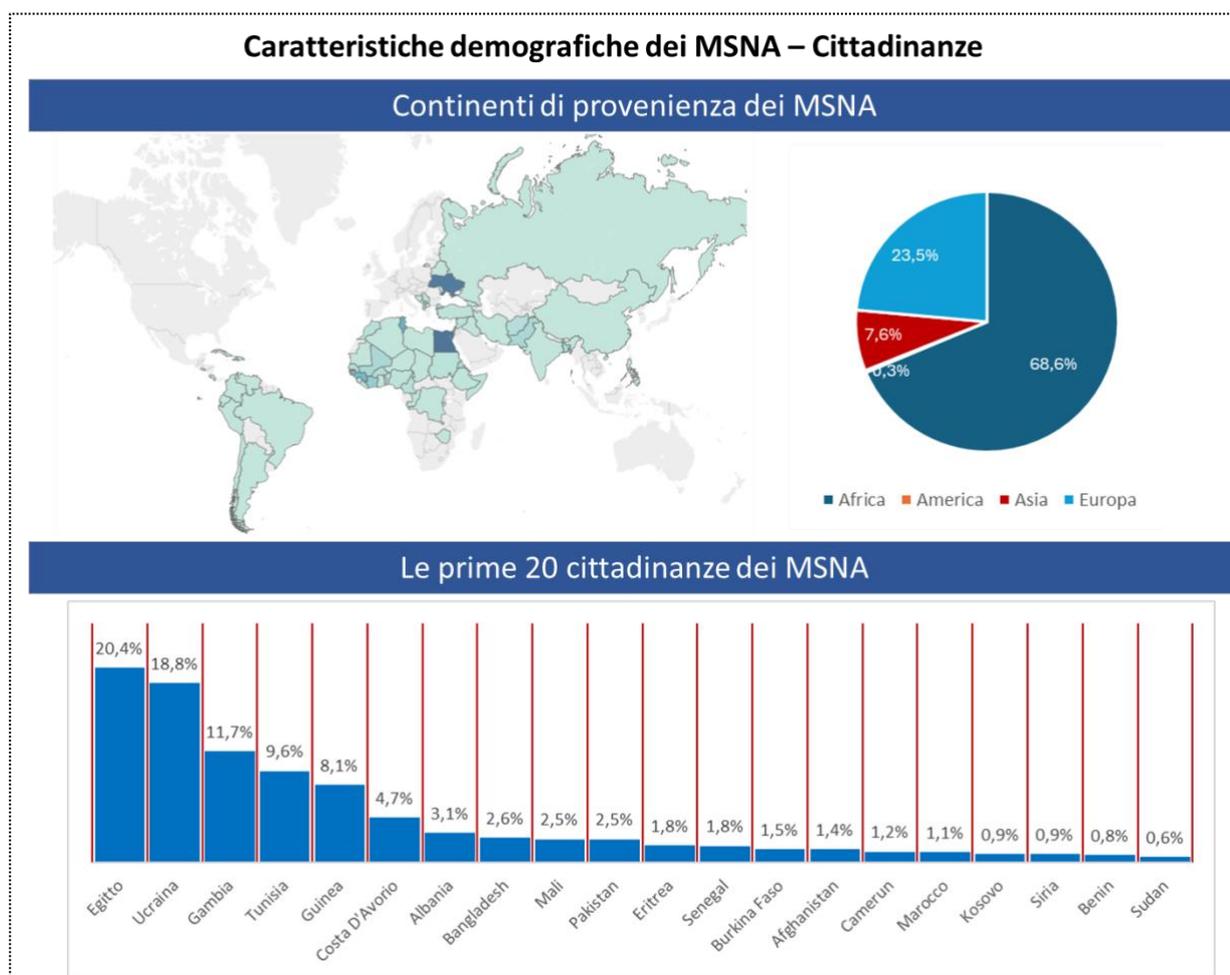


Quasi il 78% dei minori non accompagnati ha più di 16 anni, di questi il 57% circa ha 17 anni e il 21% ha 16 anni. I minori con età compresa tra 7 e 14 anni rappresentano il 13,7% del totale, i minori con 15 anni il 7,5%, e i MSNA fino a 6 anni di età sono pari all'1% dei minori considerati nel complesso.

Le distribuzioni dei minori per età, distinta per genere, mostrano alcune significative differenze. Considerata la prevalenza dei minori di genere maschile sul totale, la distribuzione per età dei maschi, si sovrappone sostanzialmente a quelle del totale dei minori: l'unico elemento di differenza è la sovrarappresentazione dei minori con età maggiore ai 16 anni a scapito dei minori appartenenti alle tre classi di età inferiore. La distribuzione per età delle minori di genere femminile mostra invece importanti differenze sia rispetto a quella riferita al complesso dei MSNA che a quella riferita al solo genere maschile. Tra le minori di sesso femminile, la classe di età più rappresentata è quella tra i 7 e 14 anni (46,4%) mentre le più piccole, con età fino a 6 anni, pesano oltre il 4%. Al contrario, le minori con età più elevata (16 e 17 anni), rappresentano poco più del 38%, valore pari a meno della metà rispetto a quella del complesso dei minori (78%).

La distribuzione per età delle minori di genere femminile è fortemente condizionata dalla presenza delle MSNA provenienti dall'Ucraina. I minori di cittadinanza ucraina al 31 dicembre 2024 sono 3.503, di questi 1.770 sono di genere femminile, quasi il 78% rispetto al totale delle minori di genere femminile presenti nel territorio italiano. Oltre il 58% delle minori ucraine accolte in Italia ha meno di 14 anni. Se si esclude il gruppo di cittadinanza ucraina, infatti, anche la distribuzione per età delle minori di genere femminile si normalizza rispetto a quella maschile e la presenza delle minori si conferma maggiore per le classi di età più elevate (16 e 17 anni).

I minori non accompagnati presenti nel sistema di accoglienza del nostro Paese a fine 2024 provengono da 66 paesi diversi. La maggior parte dei paesi appartiene al continente africano, si tratta di 31 paesi da cui sono originari il 69% dei MSNA (12.780 minori). Il secondo continente per numero di paesi di origine dei minori è l'Asia, con 12 paesi coinvolti e 1.407 minori, pari al 7,6% del totale. I paesi dell'Est Europa di origine dei minori sono 9, da cui provengono 4.385 minori (23,5%). Infine, sono 12 i paesi del continente americano da cui provengono un totale di 49 minori (0,3% del totale minori).



Le principali cittadinanze dei minori censiti in Italia al 31 dicembre 2024 sono l'egiziana (3.792 minori), l'ucraina (3.503), la gambiana (2.176), la tunisina (1.789), la guineana (1.512), l'ivoriana (884) e l'albanese (586). Considerate congiuntamente, queste sette cittadinanze rappresentano oltre i tre quarti dei MSNA presenti in Italia (76,5%). Le ulteriori cittadinanze maggiormente rappresentate sono la bangladese (487 minori), la malese e la pakistana, entrambe con 462 minori, l'eritrea (337) e la senegalese (332 minori).

L'analisi dei dati degli ultimi sei anni delle presenze dei minori, per i primi nove paesi di origine dei MSNA censiti al 31 dicembre 2024, evidenzia valori in diminuzione per otto cittadinanze; le presenze dei minori, nell'ultimo anno, sono state in crescita, solo per i MSNA provenienti dal Gambia e dal Bangladesh.

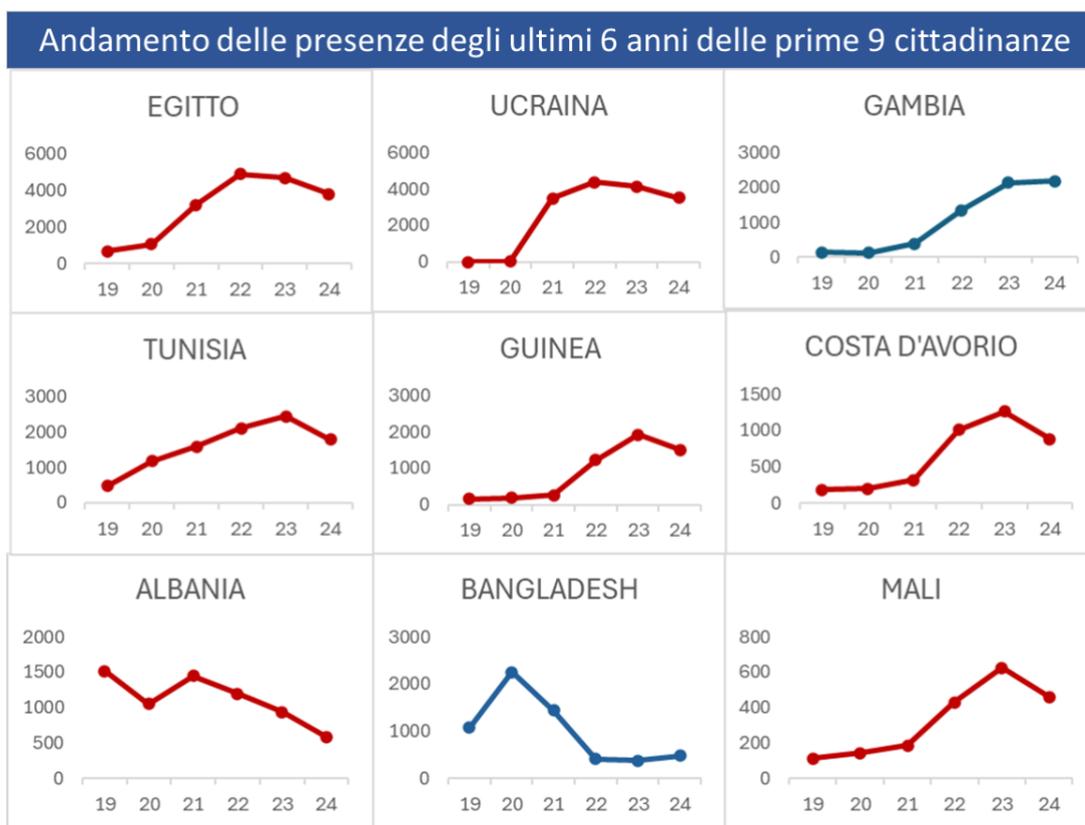
In particolare, rispetto alla tendenza delle presenze le principali evidenze riguardano i seguenti paesi:

- Egitto: la presenza dei minori egiziani è stata in forte crescita nel biennio 2021 e 2022, a fine 2023 si è registrata una riduzione di oltre 200 minori rispetto al 2022, riduzione confermata anche nel 2024 (-808 minori rispetto al 31 dicembre 2023);
- Ucraina: la presenza dei minori ucraini in Italia inizia nel 2021 in seguito allo scoppio del conflitto Russo-Ucraino e prosegue per tutto il 2022 arrivando ad oltre 5mila minori. Nel 2023 gli arrivi si fermano e inizia un lento ma continuo calo delle presenze dei minori ucraini che

continua anche nel 2024; al 31 dicembre 2024 si registra una riduzione di 628 minori rispetto alla fine del 2023;

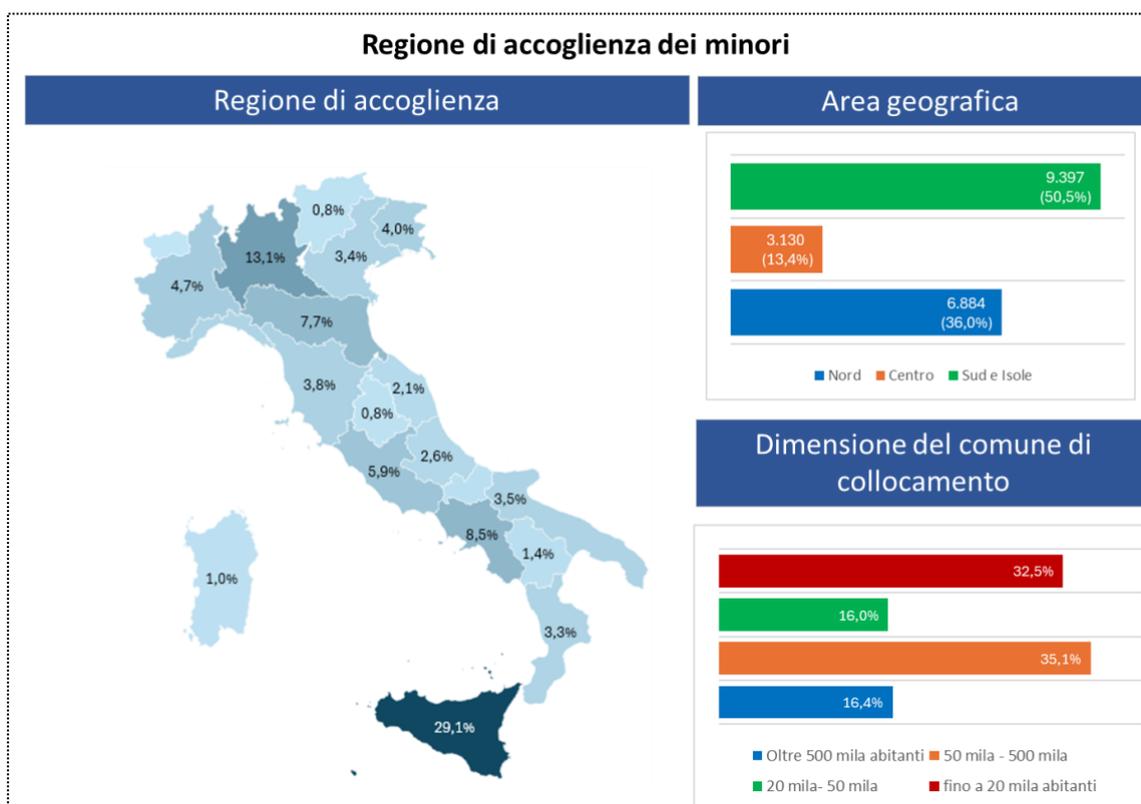
- Gambia: i minori gambiani sono passati dalle 260 unità a fine 2019 alle 2.141 presenze registrate nel dicembre 2023. Al 31 dicembre 2024 è tra le poche cittadinanze che registra dati in aumento rispetto al 2023 (+ 35 minori);
- Tunisia: in cinque anni i minori tunisini presenti in Italia sono quasi quintuplicati passando da meno di 280 del 2019 a 2.438 unità del 2023. Dopo un lungo periodo di crescita, al 31 dicembre 2024 le presenze dei minori tunisini sono calate di 649 unità rispetto al dato del 31 dicembre 2023.
- Guinea: in cinque anni i minori guineani sono più che decuplicati, passando dalle 217 unità presenti a dicembre 2019 alle oltre 2mila unità del 2023. Nel 2024 la fase di crescita si ferma e si registra una riduzione di 413 unità rispetto al 2023;
- Costa d'Avorio: a fine 2019 i minori presenti erano 286, a fine 2023 sono stati censiti 1.261 minori ivoriani. Nel 2024 si registra un calo delle presenze pari a -377 minori rispetto all'anno precedente;
- Albania: nei sei anni presi in considerazione le presenze dei minori albanesi mostrano un andamento tendenziale decrescente, dal 2019 al 2013 le presenze sono diminuite di oltre 500 unità. Anche il 2024 si caratterizza per una riduzione delle presenze di minori albanesi in misura pari a -350 rispetto a fine 2023.
- Bangladesh: l'andamento delle presenze dei minori bangladesi è stato in aumento dal 2019 al 2020, anno in cui ha raggiunto il numero massimo di presenze pari a 2.258 minori. A partire dal 2021 e fino al 2023 si è registrato un calo significativo dei minori pari ad oltre 1.800 minori. Nel 2024 si registra una leggera ripresa delle presenze dei minori (+104 minori rispetto al 2023).
- Mali: le presenze dei minori nel 2019 erano di 184 unità, a partire dal 2021 gli arrivi di minori malesi hanno avuto un incremento fino ad arrivare ad oltre 600 unità nel 2023. Nel 2024 i minori della comunità registrano un importante riduzione (-164 unità).

Grafico 3.3 – Andamento delle presenze dei minori nel periodo 2019 – 2024 per le prime nove cittadinanze per numero di minori censiti al 31 dicembre 2024



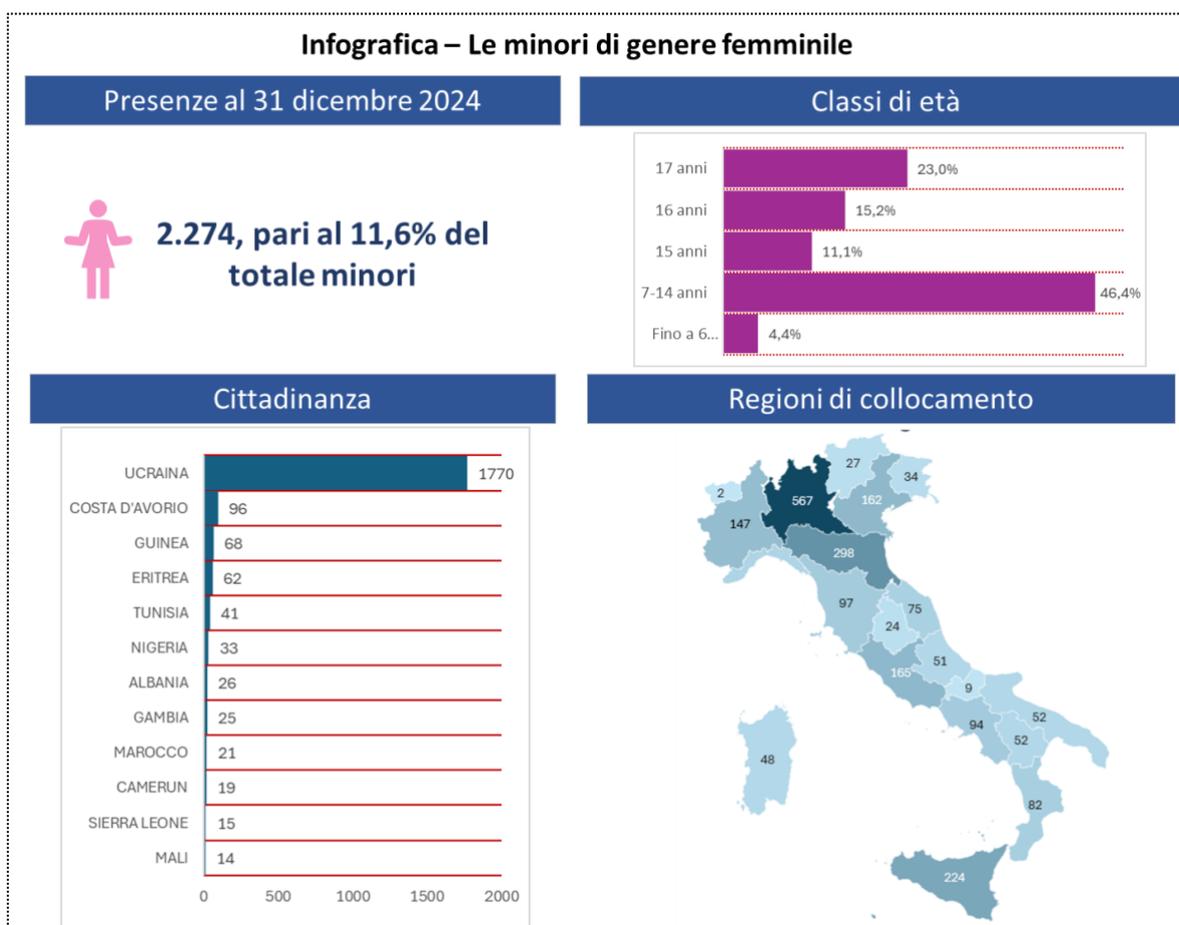
I minori accolti nel nostro Paese al 31 dicembre 2024 non sono distribuiti equamente tra le diverse aree geografiche dell'Italia: oltre la metà è collocato nelle Regioni del Sud e Isole, il 36% nel Nord e il 13% nel Centro del Paese. In merito alla distribuzione regionale dei minori presenti, la Sicilia si conferma la Regione che accoglie il maggior numero di MSNA: a fine 2024 sono 5.412 i minori accolti nel territorio siciliano, pari al 29% del totale, in diminuzione rispetto al 2023 di circa 600 minori. La seconda Regione per numero di minori accolti è la Lombardia con 2.444, pari al 13,1% del totale, in leggero calo rispetto al 2023 (-350 minori). Seguono le regioni Campania con 1.590 minori, pari all'8,5%, con presenze in leggera decrescita rispetto al 2023 (-110 presenti), Emilia-Romagna con 1.442 minori in accoglienza, pari al 7,7% del totale, in calo del 32% rispetto al dato registrato a fine 2023, e Lazio (1.105, pari al 5,9% in calo rispetto all'anno precedente del 24%). Considerate congiuntamente, queste cinque Regioni accolgono poco meno del 65% dei MSNA presenti in Italia a fine 2024.

Infografica 3.3 – Distribuzione dei MSNA presenti al 31.12.2024 per area geografica, Regioni e Comune di accoglienza



Sono 1.807, pari al 23% circa del totale, i Comuni italiani che ospitano uno o più minori stranieri non accompagnati al 31 dicembre 2024. Rispetto alla dimensione dell'Ente per numero di abitanti si evidenzia che il 32,5% dei minori è ospitato nei Comuni fino a 20mila abitanti, il 16% nei Comuni con popolazione compresa tra 20mila e 50mila abitanti, il 35,1% nei Comuni con popolazione tra 50mila e 500mila abitanti e infine il 16% circa nei Comuni più grandi, con popolazione superiore a 500mila abitanti.

Infografica 3.4 – MSNA di genere femminile presenti al 31 dicembre 2024. Genere, classi di età, cittadinanze e Regioni di collocamento.



3.2 I minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (MSNARA)⁸

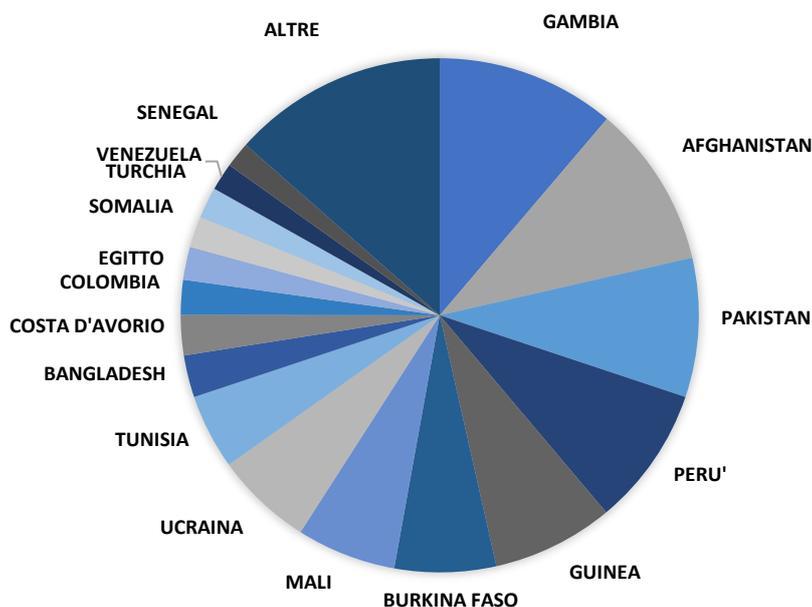
Le richieste di protezione internazionale

Ne secondo semestre del 2024 sono state presentate 869 domande di protezione internazionale relative a minori stranieri non accompagnati, per un totale di 2030 in tutto il 2024, a fronte delle 1.290 presentate nello stesso periodo del 2023 e delle 2.352 presentate in totale nel 2023. Relativamente al secondo semestre 2024, in merito alla cittadinanza (tabella 3.1), il continente africano si conferma la principale area di provenienza dei MSNARA (441, pari al 51%), sebbene dopo il Gambia (97 minori, pari all'11%) i paesi d'origine con più domande siano Afghanistan (10%) e Pakistan (9%). A seguire troviamo Perù (9%), Guinea (8%), Burkina Faso (6%), Mali (6%) e Ucraina (6%). Il dato relativo al genere evidenzia la prevalenza della componente maschile (726, pari al 84% del totale). Per quanto riguarda le fasce di età, si riscontra come la gran parte dei minori abbia un'età superiore ai 14 anni (832, minori pari al 94%).

⁸ * Fonte: Dati Ministero dell'Interno – Commissione Nazionale per il diritto di asilo

Tabella 3.1 – Distribuzione per cittadinanza dei MSNARA nel secondo semestre 2024*

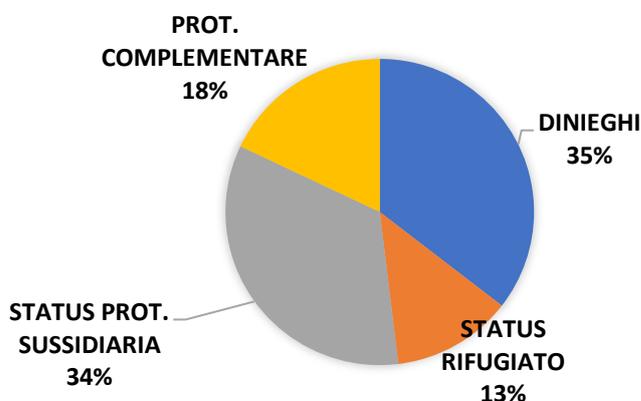
CITTADINANZA	N°MSNARA	%
GAMBIA	97	11,2
AFGHANISTAN	89	10,2
PAKISTAN	76	8,7
PERU'	76	8,7
GUINEA	66	7,6
BURKINA FASO	55	6,3
MALI	54	6,2
UCRAINA	53	6,1
TUNISIA	41	4,7
BANGLADESH	23	2,6
COSTA D'AVORIO	22	2,5
COLOMBIA	19	2,2
EGITTO	18	2,1
SOMALIA	17	2,0
TURCHIA	17	2,0
VENEZUELA	15	1,7
SENEGAL	14	1,6
ALTRE	117	13,5
TOTALE	869	100



* Fonte: Dati Ministero dell'Interno – Commissione Nazionale per il diritto di asilo.

In riferimento alle tipologie di decisioni adottate dalle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale nel corso del secondo semestre 2024 nei confronti dei MSNARA, il 65% ha avuto il riconoscimento di una forma di protezione internazionale.

Grafico 3.4 – Percentuale delle diverse tipologie di decisione adottate nei confronti dei MSNARA nel corso del secondo semestre 2024*.



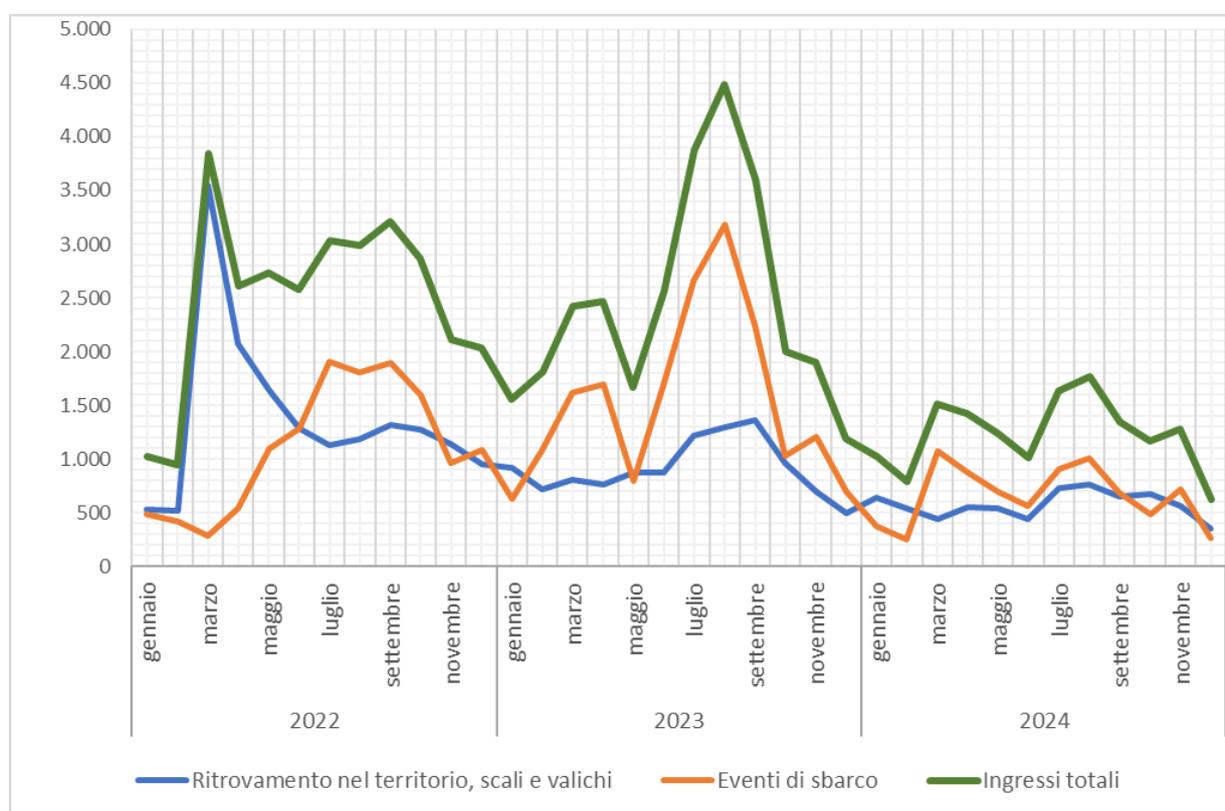
*Fonte: Dati Ministero dell'Interno – Commissione Nazionale per il diritto di asilo.

3.3 Dati di flusso – Ingressi e uscite di competenza di minori stranieri non accompagnati

Nel 2024, la Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha censito nel SIM (Sistema Informativo Minori) l'ingresso nel Paese di 14.828 minori stranieri non accompagnati.

Nel 2024, il dato degli ingressi dei minori stranieri è risultato in netto calo rispetto agli ingressi registrati nel 2023. Tale riduzione ha interessato nettamente gli sbarchi (-10mila minori pari a -57%) e seppur in misura minore anche i ritrovamenti nel territorio (-4.094 minori pari a -37%) con una diminuzione totale degli ingressi in valori assoluti pari a 14.707 minori (-49,8% rispetto al 2023).

Grafico 3.5 – Ingressi di MSNA nel 2022 e 2023 e 2024 per mese e modalità di ingresso – Dati al 31 dicembre 2024⁹

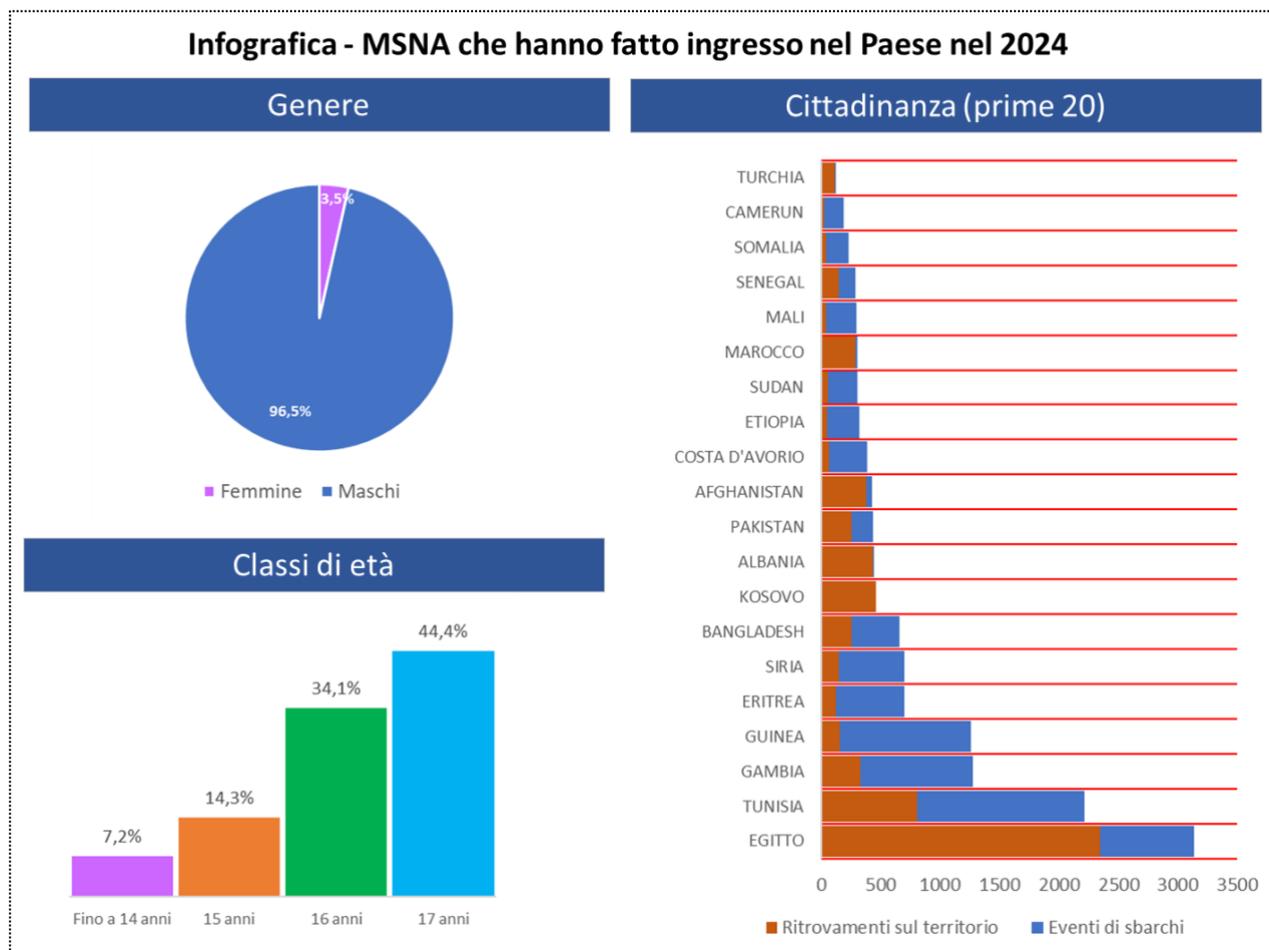


La principale modalità di ingresso dei minori stranieri non accompagnati nel 2024 si conferma quella associata agli eventi di sbarco: sono quasi 8mila i minori arrivati in Italia via mare e rappresentano il 53% del totale dei minori censiti nell'anno 2024 come nuovi ingressi. I ritrovamenti nel territorio italiano, compresi quelli effettuati negli scali aeroportuali e marittimi e nei valichi terrestri, nel 2024, sono stati 6.900, pari al 47% del totale.

Nel 2024, l'andamento mensile degli ingressi dei minori registra il picco nei mesi estivi, in relazione principalmente, ad una ripresa, dopo i mesi invernali, degli eventi di sbarco.

⁹ Il dato presente all'interno del Rapporto di approfondimento semestrale si riferisce ad un successivo consolidamento delle informazioni raccolte sugli ingressi e sugli allontanamenti di MSNA rispetto ai Rapporti a cadenza mensile relativi allo stesso periodo e al Rapporto di approfondimento al 31 dicembre 2023 e dei semestri precedenti.

Infografica 3.5 – MSNA che hanno fatto ingresso nel Paese nel 2024. Genere, classi di età e cittadinanza



I principali indicatori demografici della popolazione dei minori che ha fatto ingresso nel 2024 sono in linea rispetto ai dati del 2023 e a quelli delle presenze.

I minori di genere maschile, censiti come primi ingressi nel 2024, rappresentano il 96% del totale e i minori di età superiore ai 16 anni rappresentano oltre il 78% del totale dei nuovi entrati nel 2024.

La distribuzione per età dei minori in ingresso mostra piccole differenze rispetto alla modalità di ingresso. I minori che arrivano via mare sono leggermente più giovani, essendo meno polarizzati rispetto alle età più elevate: i minori con età superiore ai 16 anni si fermano al 75% mentre i minori della stessa età ritrovati nel territorio italiano (compresi i valichi e gli scali) rappresentano l'81%. Al contrario, tra i minori arrivati via mare quelli con età inferiore ai 14 anni sono l'8% a fronte del 6% dei MSNA ritrovati nel territorio italiano o valichi terrestri.

I principali paesi di provenienza dei MSNA che hanno fatto ingresso in Italia nel corso del 2024 sono:

- 1 l'Egitto, con 3.140 minori, pari al 21% dei nuovi ingressi; il 25% dei minori egiziani è arrivato via mare e il restante 75% circa è rappresentato dai minori che sono stati rintracciati nel territorio italiano o nei valichi di frontiera;
- 2 la Tunisia, con 2.213 minori, pari al 15% circa del totale degli ingressi censiti. Oltre il 63% dei tunisini è arrivato in seguito ad eventi di sbarchi mentre il 37% è stato ritrovato nel territorio italiano;

- 3 il Gambia, con 1.280 minori, pari all'8,6% del totale dei nuovi ingressi; anche per i minori gambiani la modalità di ingresso prevalente è in seguito ad eventi di sbarco (74,3%).
- 4 la Guinea, con 1.262 minori, pari all'8,5% del totale degli ingressi censiti nel 2024, la quasi totalità dei minori ha fatto ingresso in Italia in seguito ad eventi di sbarco (l'88%);

Ai primi quattro paesi, per numero di ingressi di minori, seguono l'Eritrea con 699 minori (4,7% del totale), arrivati in gran parte in seguito ad eventi di sbarco (82%), la Siria con 699 minori (4,7%) e il Bangladesh con 661 minori (4,5%). I minori dalla Siria sono arrivati prevalentemente via mare (78,4%), mentre i minori bangladesi arrivati via mare sono stati il 61%.

L'analisi delle tendenze degli ingressi dei minori registrati nel 2024 rispetto al 2023 evidenzia significative riduzioni per tutti i principali paesi di origine:

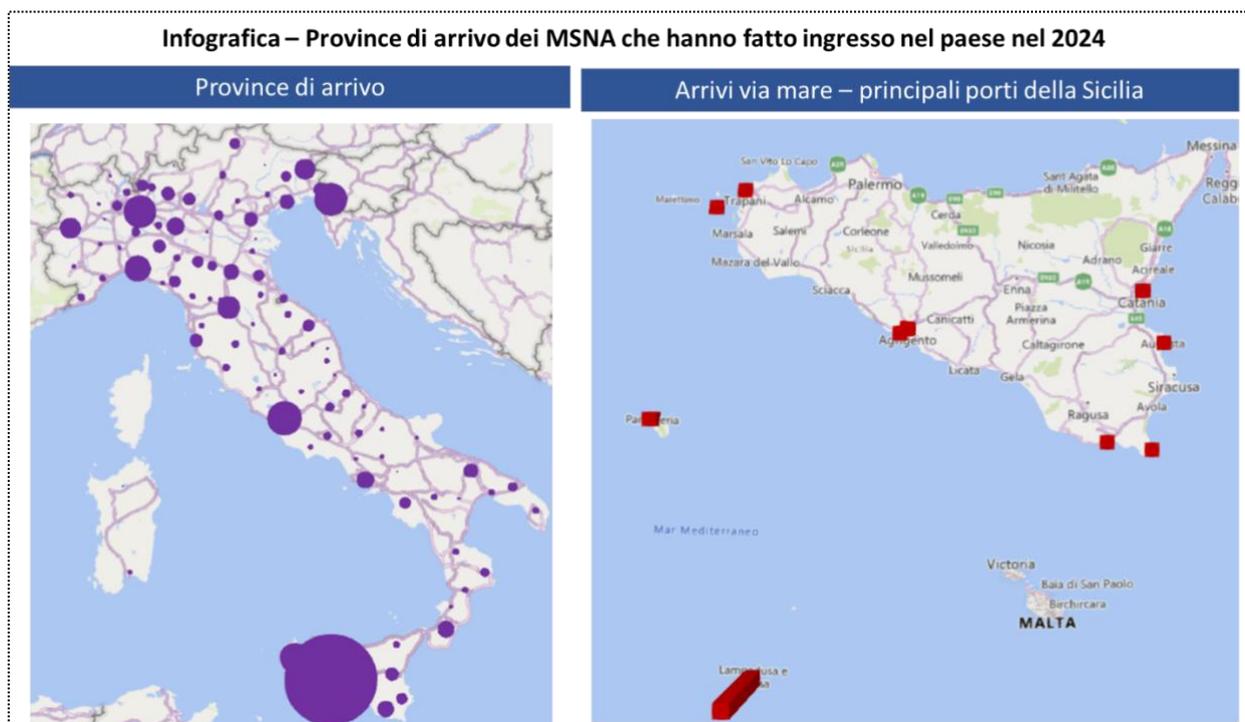
- la riduzione dei minori egiziani è stata pari a 2.061 unità;
- sono stati 1.901 in meno i minori della Tunisia entrati nel Paese nel 2024 rispetto al 2023;
- nel 2024, i minori provenienti dalla Guinea sono diminuiti di 2.803 unità rispetto all'anno precedente;
- i minori provenienti dalla Costa d'Avorio hanno registrato un calo pari a 1.896 unità e i MSNA partiti dal Gambia sono diminuiti di 1.550 unità.

All'opposto si evidenziano le poche cittadinanze che hanno maturato nel 2024 un seppur lieve aumento degli ingressi rispetto al 2023:

- Siria, nel 2024 gli arrivi di minori siriani hanno registrato un incremento di 327 unità rispetto al 2023.
- Bangladesh, nel 2024 l'incremento di nuovi arrivi di minori è stato pari a 160 unità;
- I minori provenienti dall'Algeria nel 2024 sono stati 74 con un incremento di 8 minori;
- I minori provenienti dal Perù nel 2024 sono stati 28 con un incremento di 7 minori;

Come negli anni precedenti, anche nel 2024 la principale Regione di arrivo per i minori di nuovo ingresso è stata la Sicilia: 6.922 MSNA, pari al 46,7% del totale degli ingressi nel Paese. In particolare, la Regione ha rappresentato il primo territorio di approdo per oltre l'84,5% dei minori arrivati in seguito ad eventi di sbarco nel 2024.

Infografica 3.7 – MSNA che hanno fatto ingresso nel Paese nel 2024 per provincia di arrivo e dettaglio comunale degli arrivi via mare nella Regione Siciliana



Quasi il 97% dei minori arrivati in Sicilia sono stati coinvolti in eventi di sbarco avvenuti in numerosi porti del suo territorio, principalmente nei porti di Lampedusa (l'82% dei minori sbarcati in Sicilia), Pantelleria (6,3%), Pozzallo (2,6%) e Catania (1,7%). Le principali cittadinanze dei minori che arrivano in Sicilia coincidono con quelle già indicate come prevalenti rispetto agli arrivi via mare (tunisina, guineana, gambiana, egiziana e siriana).

La seconda Regione per numero di ingressi di minori è la Lombardia con 1.489 ingressi pari al 10% del totale ingressi del 2024. Nella Regione, i minori arrivano esclusivamente in seguito a ritrovamenti nel territorio italiano, valichi compresi, e provengono prevalentemente da Egitto, Marocco, Tunisia e Kosovo.

La terza Regione per numero di minori in ingresso nel 2024 è il Friuli-Venezia Giulia, con 1.230 unità pari all'8,3% del totale degli ingressi. L'unica modalità di ingresso dei minori arrivati nella Regione è il ritrovamento nel territorio, compresi gli scali aeroportuali e i valichi terrestri. I principali paesi di origine dei minori arrivati nella Regione sono l'Egitto, l'Afghanistan, il Kosovo, il Bangladesh e il Pakistan.

A seguire, tra le Regioni di arrivo dei MSNA troviamo il Lazio con 894 (6%) ingressi di minori rintracciati prevalentemente nel territorio (91%), di cui i principali paesi di origine sono Egitto, Tunisia, Gambia e Albania; la Toscana con 741 (5%) minori arrivati per il 35% dei casi via mare e provenienti prevalentemente da Tunisia, Egitto, Albania e Eritrea; l'Emilia-Romagna con 653 (4,4%) minori rintracciati in gran parte nel territorio (89%) e di cittadinanza egiziana, tunisina, albanese e marocchina.

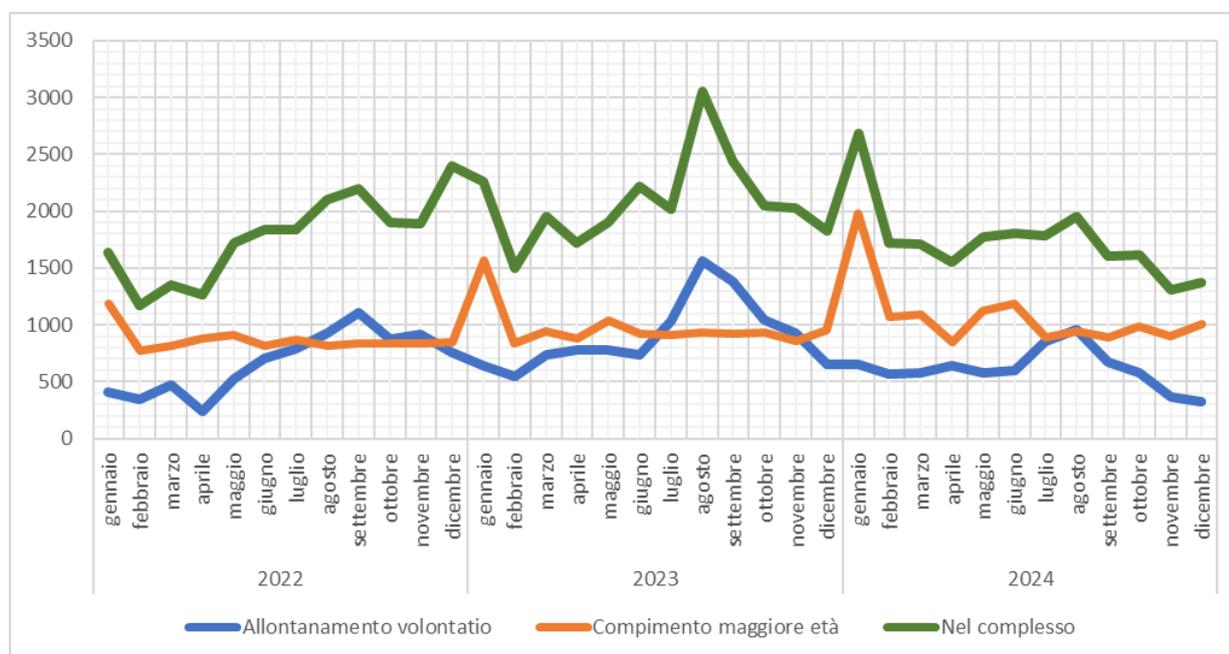
Rispetto alle Regioni di arrivo dei minori stranieri non accompagnati, il confronto tra gli ingressi registrati nel 2024 rispetto al 2023 evidenzia che tutte le Regioni hanno valori in significativo calo: la

Sicilia (-8mila minori), la Calabria (-1.500 minori), il Friuli-Venezia Giulia (-964 minori), la Puglia (-708 minori), l'Emilia-Romagna (-574 minori), il Lazio (-480 minori) e la Lombardia con una riduzione di 483 minori.

Uscite di competenze

Nel corso del 2024, nel SIM (Sistema Informativo Minori) è stata registrata l'uscita dal sistema di accoglienza di 20.859 minori stranieri non accompagnati. Per oltre il 62% dei casi la motivazione di uscita di competenza è il compimento della maggiore età. L'altra motivazione, che conta circa il 35% dei casi di uscita, è l'allontanamento per volontà del minore. Il rimanente 3% degli eventi di uscita è riferibile ad altri motivi quali l'affido, il rintraccio dei genitori o di adulti legalmente responsabili, il rimpatrio volontario assistito, la relocation e il rientro in patria dei minori ucraini.

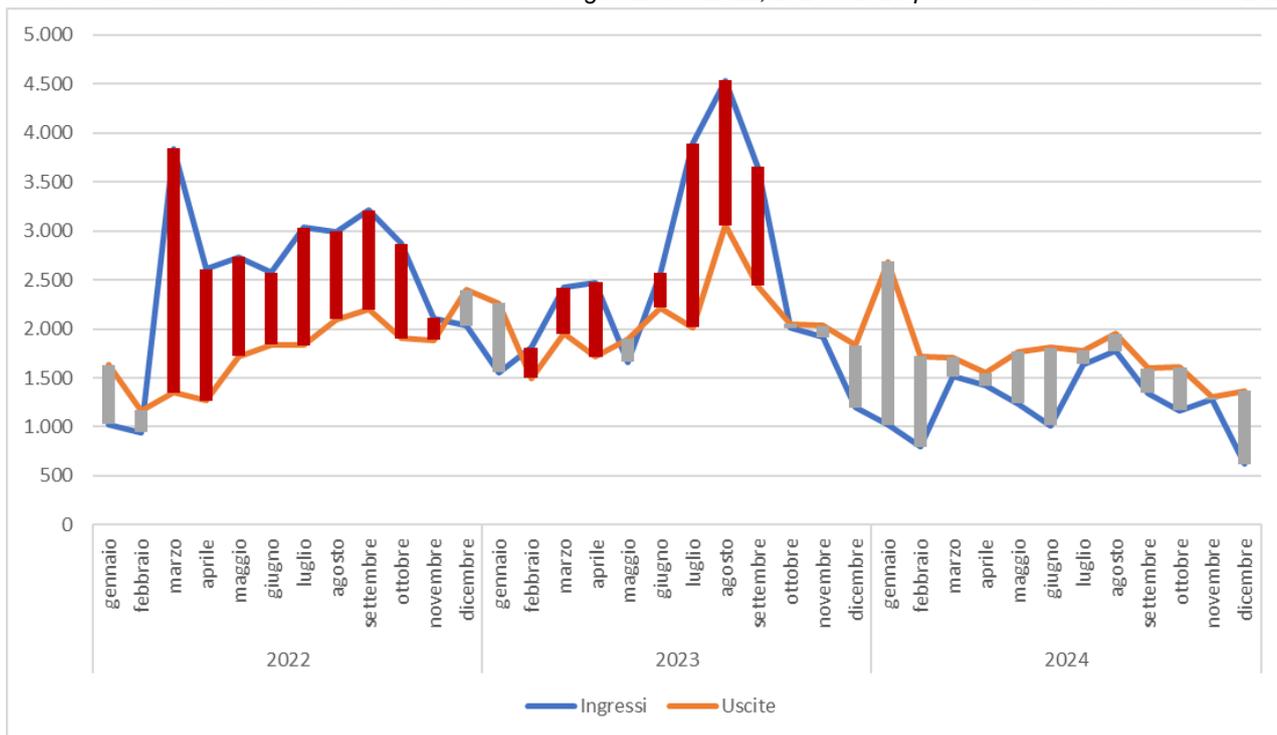
Grafico 3.6 – Minori usciti dal sistema di accoglienza nel 2022, 2023 e 2024 nel complesso e per le principali motivazioni e per mese. Dati al 31 dicembre 2024



L'andamento mensile delle uscite dei minori per raggiungimento della maggiore età sostanzialmente segue quello degli ingressi, l'unica eccezione è il mese di gennaio di ogni anno che ha dei picchi di uscite per la forte concentrazione di minori che compiono la maggiore età nel primo mese dell'anno (quando il giorno e il mese di nascita del minore non è certo, convenzionalmente, nel SIM viene indicata come data di nascita il 1° gennaio dell'anno di nascita).

Nel 2024, il saldo tra ingressi e uscite è risultato negativo per oltre 6mila minori. In tutti i mesi dell'anno i minori usciti dal sistema di accoglienza sono stati più numerosi di quelli di ingresso con valori che vanno da -1.600 del mese di gennaio a -24 del mese di novembre 2024.

Grafico 3.7 – Minori entrati e usciti dal sistema di accoglienza nel 2022, 2023 e 2024 per mese. Dati al 31 dicembre 2024



La permanenza media all'interno del sistema di accoglienza dei minori usciti di competenza nel 2024 è di 294 giorni; il dato è chiaramente condizionato dalla numerosità dei minori in ingresso prossimi alla maggiore età. La durata della permanenza dei MSNA nel sistema di accoglienza mostra delle differenze anche rispetto alle modalità di ingresso in Italia. La permanenza media dei minori arrivati via mare e usciti di competenza nel 2024 è più bassa ed è pari a 259 giorni, i minori rintracciati nel territorio hanno registrato una permanenza media di quasi 337 giorni.

Gli allontanamenti volontari

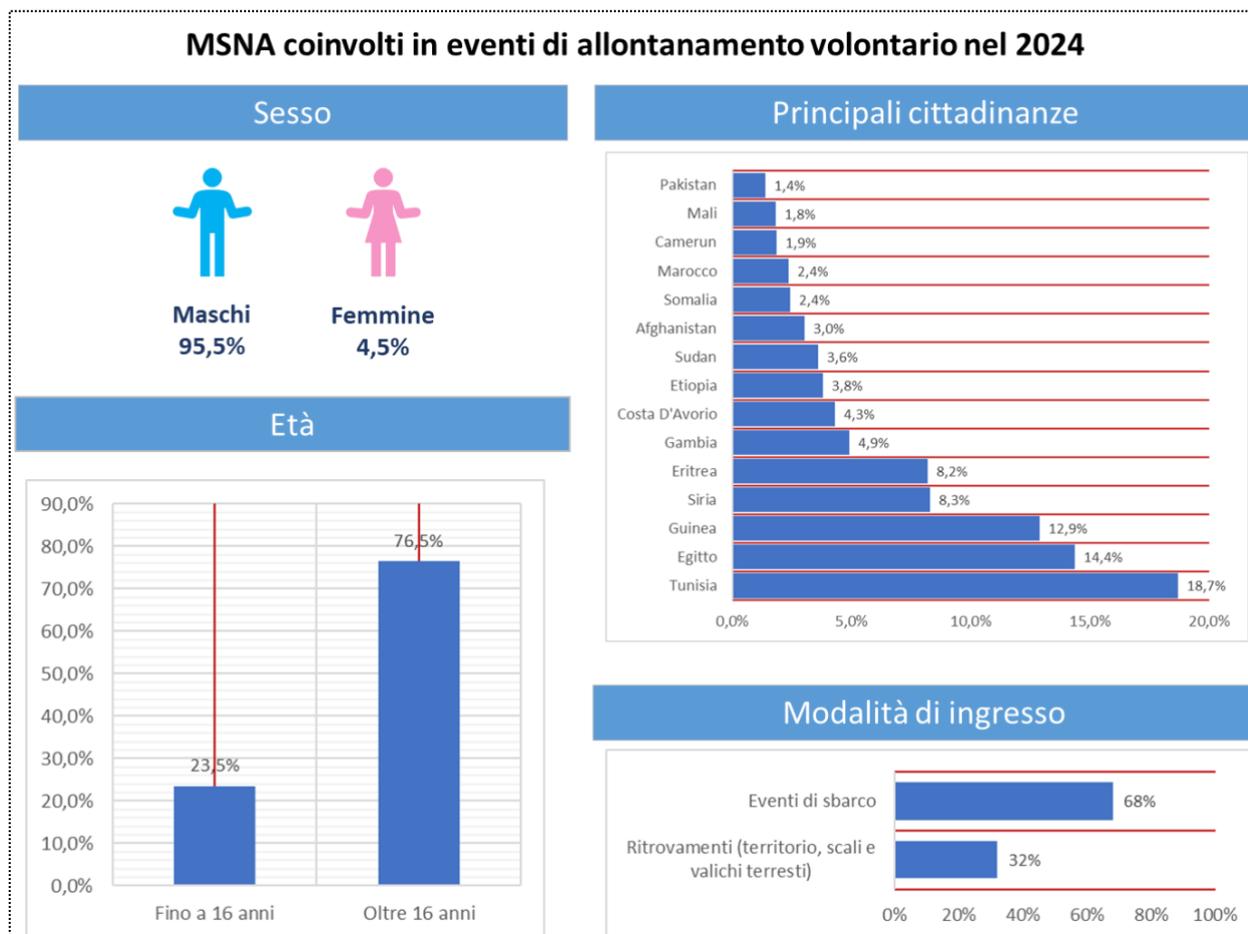
I minori che hanno abbandonato volontariamente il sistema di accoglienza nel 2024 sono stati 7.357. Tra questi, coloro che hanno fatto ingresso nel corso dello stesso anno sono pari al 77% del totale dei casi di allontanamento.

La composizione del gruppo di MSNA coinvolti in eventi di allontanamento, in linea generale non si differenzia da quella dei minori in ingresso e dei minori in accoglienza. La gran parte sono infatti di genere maschile (95,5%) e con un'età superiore ai 16 anni nel 76% dei casi.

Le due cittadinanze maggiormente rappresentate, tra i minori che si sono allontanati volontariamente, sono le stesse dei minori in ingresso nel 2024, anche se l'ordine è diverso: al primo posto la tunisina, con 1.376 minori, pari al 19% del totale, al secondo l'egiziana (1.058 minori, pari al 14,4% del totale). Segue, al terzo posto la cittadinanza guineiana (949 minori, pari al 13% del totale) che, tra i minori di primo ingresso in Italia, rappresenta invece la quarta cittadinanza.

Rispetto alla modalità di ingresso, i MSNA entrati nel Paese in seguito ad eventi di sbarco sono nettamente più coinvolti in eventi di allontanamento (67%) rispetto a coloro che sono stati rintracciati nel territorio italiano (32%).

Infografica 3.9 – MSNA coinvolti in eventi di allontanamento volontario nel 2024 – Caratteristiche demografiche



Rispetto all'area geografica di accoglienza, i dati evidenziano che oltre il 58% dei minori che si sono allontanati volontariamente nel 2024 erano accolti nelle Regioni del Sud e nelle Isole, il 13% nel Centro del Paese e il 29% nelle regioni settentrionali.

Tra le Regioni, in linea con la distribuzione degli arrivi, il dato più elevato degli allontanamenti è della Regione Sicilia: oltre il 48% del totale dei minori che hanno abbandonato il proprio domicilio erano accolti nel territorio siciliano. A seguire, la regione Lombardia con l'8,6% dei minori allontanatisi volontariamente, e il Lazio con il 7,7% del totale dei minori che hanno lasciato il domicilio di collocamento nel 2024.

Rispetto alla dimensione del Comune di presa in carico del minore al momento dell'allontanamento, la percentuale dei minori che hanno abbandonato il proprio domicilio non presenta differenze rispetto agli ingressi e alle presenze: il dato degli allontanamenti è più elevato nei Comuni di media e di grande dimensione, rispettivamente 44% e 34%, rispetto ai comuni di piccole dimensioni dove erano accolti il 22% del totale dei minori che si sono allontanati).

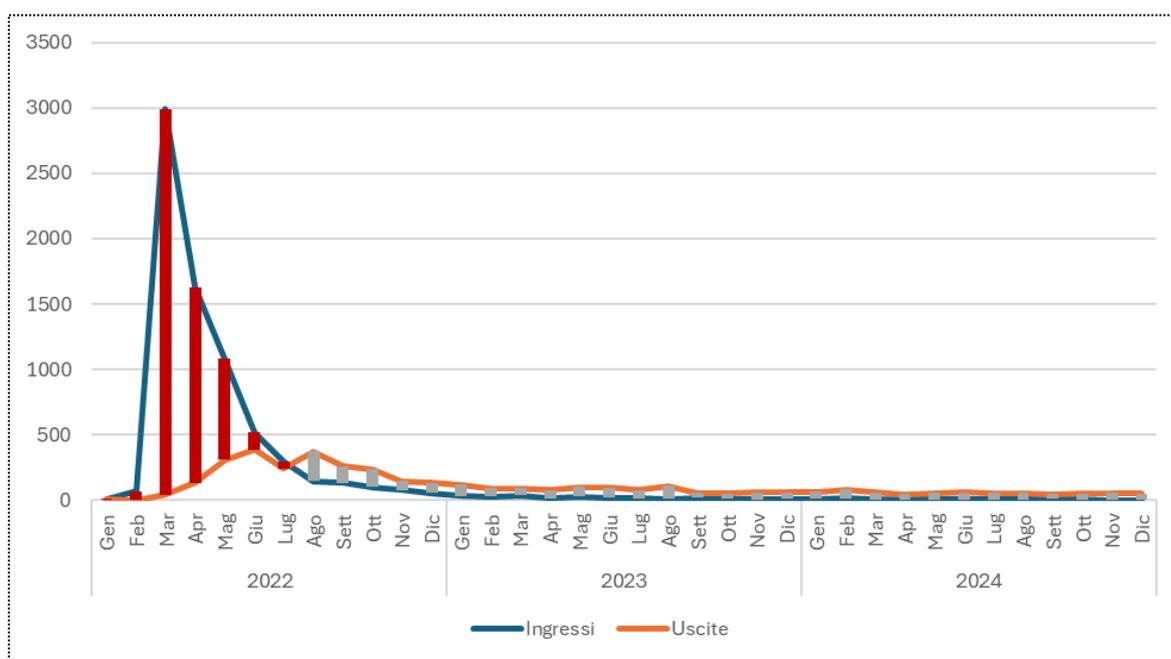
Infografica 3.10 – MSNA coinvolti in eventi di allontanamento volontario nel 2024 – Area geografica, regioni e comuni di accoglienza



3.4 Focus: I minori non accompagnati ucraini in Italia

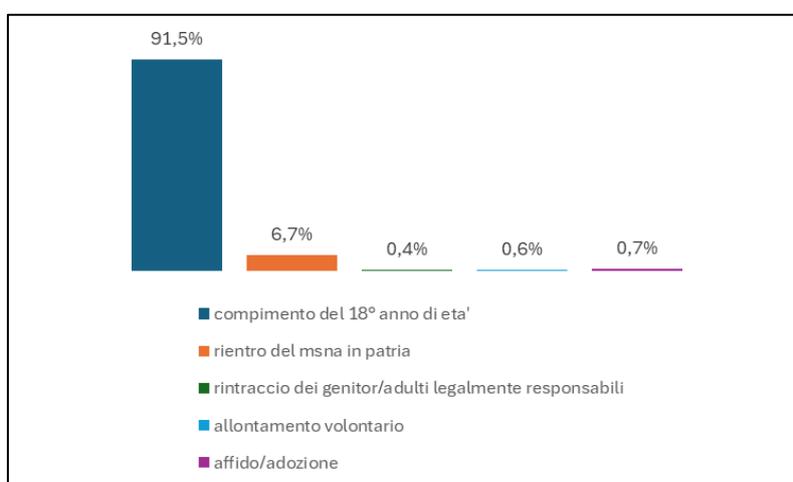
Nel 2022, a seguito dello scoppio del conflitto bellico Russo-Ucraino avvenuto in febbraio, assistiamo a un significativo incremento degli ingressi di MSNA ucraini in Italia. Fino al mese di luglio 2022 il saldo tra arrivi e partenze rimane sempre positivo e gli arrivi di minori ucraini sfiorano nel periodo considerato le 7 mila unità.

Grafico 3.8 – Andamento mensile degli ingressi e delle uscite di competenza dei MSNA provenienti dall'Ucraina. Anno 2022, 2023 e 2024 (v.a.)



Dal mese di agosto 2022, i nuovi ingressi di minori provenienti dall'Ucraina si riducono rapidamente mantenendo per tutto il resto dell'anno una media di nuovi ingressi mensili pari a poco più di 200 minori e invertendo il segno del saldo tra ingressi e uscite che diventa negativo: i minori ucraini lentamente cominciano a far rientro in patria o a raggiungere la maggiore età.

Grafico 3.9 – Motivo di uscita di competenza dei MSNA provenienti dall'Ucraina. Anno 2024 (v.%)

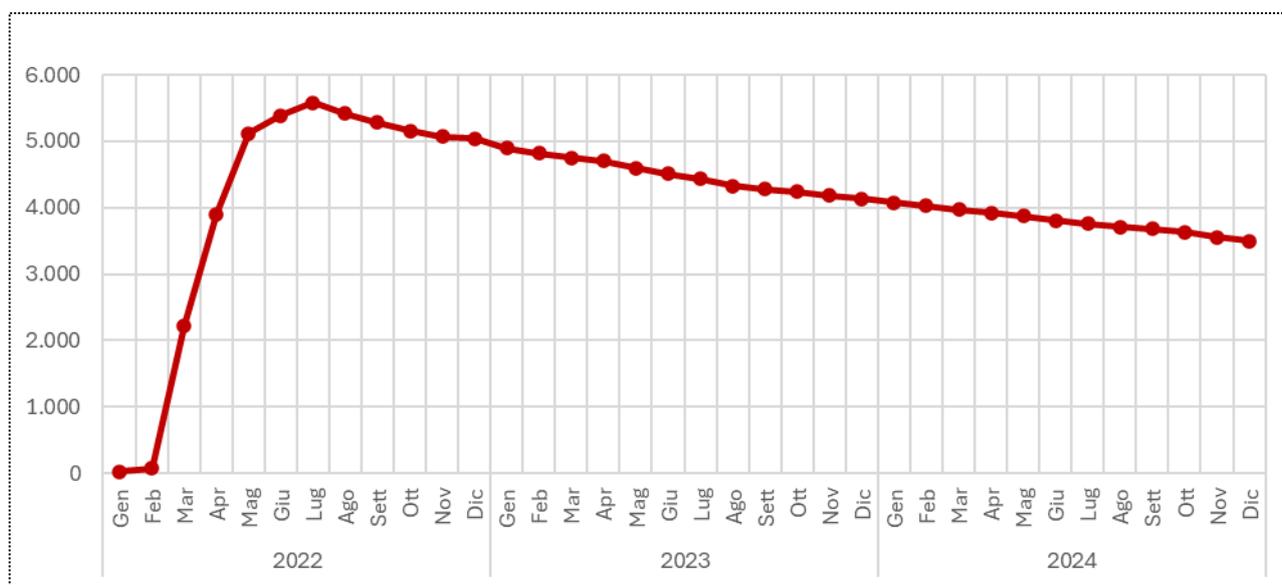


L'andamento delle presenze dei minori provenienti dall'Ucraina è lo specchio dell'andamento dei dati di flusso: l'apice della presenza dei minori si raggiunge nel mese di luglio del 2022, quando si

conta la presenza di oltre 5.500 minori. Al 31 dicembre 2022 i minori ucraini diventano la prima cittadinanza di MSNA presenti sul territorio nazionale con 5.042 minori, pari ad un quarto del totale, con un incremento rispetto al 2021 di 5.037 presenze.

Al 31 dicembre 2023 gli MSNA ucraini presenti in Italia sono 4.131, il 17,8% del totale, e rappresentano la seconda cittadinanza dietro all'Egitto. Al 31 dicembre 2024, la presenza dei MSNA ucraini in Italia si assottiglia ancora ed è pari a 3.503 unità, pari al 18,8% del totale dei minori (18.625), rappresentando come per l'anno precedente la seconda cittadinanza per numero di presenze a livello nazionale.

Grafico 3.10 - Andamento mensile delle presenze dei MSNA provenienti dall'Ucraina. Anno 2022, 2023 e 2024 (v.a.)



La popolazione dei minori ucraini presenti in Italia si caratterizza per un marcato equilibrio di genere e un'età prevalente compresa tra i 7 e i 14 anni; appartiene a tale fascia di età oltre il 56% delle minori di origine ucraina e il 54,4% dei maschi. Questi indicatori demografici differenziano nettamente il gruppo dei minori ucraini dagli altri MSNA, che proprio come riportato nel capitolo 3 del presente rapporto sono prevalente maschi (88%) e prossimi alla maggiore età (75% ha oltre 16 anni).

Tabella 3.2 - MSNA provenienti dall'Ucraina presenti al 31 dicembre 2024 per genere e classi di età (v.a.)

Genere	Classi di età					Totale
	Fino a 6 anni	7-14 anni	15 anni	16 anni	17 anni	
Femmine	3,8%	54,4%	11,5%	14,9%	15,4%	100,0%
Maschi	3,8%	56,7%	11,9%	12,1%	15,5%	100,0%
Totale	3,8%	55,6%	11,7%	13,5%	15,5%	100,0%

Altro elemento distintivo tra la comunità dei minori ucraini e il totale dei MSNA è la tipologia di collocamento: il 96% dei minori ucraini è collocato presso soggetti privati (solo il 20% del totale dei minori è collocato presso famiglie), di questi il 67% dei capi famiglie sono parenti (in particolare nonni e zii) e per il restante 33% si tratta di altre famiglie ospitanti.

Tabella 3.3 - MSNA provenienti dall'Ucraina presenti al 31 dicembre 2024 per tipologia di struttura (v.a. e v.%)

Tipologia di accoglienza	Minori (v.a)	Minori (v.%)
Accoglienza presso domicilio privato	3.359	95,9%
Strutture di prima accoglienza	16	0,5%
Strutture di seconda accoglienza	128	3,7%
Totale	3.503	100,0%

Ricordiamo che dopo lo stato di emergenza dichiarato dal governo italiano il 25 febbraio 2022, è stato attivato il sistema di accoglienza italiano per gestire i flussi di rifugiati provenienti dall'Ucraina. Si sono predisposti nuovi posti nei centri, sia CAS che SAI, e si è ricorso allo strumento della cosiddetta "accoglienza diffusa" che ha visto il coinvolgimento di Comuni, Terzo settore e privato sociale (enti religiosi, centri di volontariato e altri). A queste misure si è aggiunto infine il contributo di sostentamento, ovvero un assegno di 300 euro mensili per ogni cittadino ucraino richiedente o titolare di protezione temporanea in sistemazione autonoma (non assistito in strutture finanziate dallo Stato italiano), oltre a una somma pari a 150 euro per ogni minore a carico. Un contributo erogato per un massimo di tre mesi a partire dalla data riportata sulla ricevuta di presentazione della domanda di permesso di soggiorno per protezione temporanea. I cittadini ucraini ospiti del Sistema di accoglienza risultano essere una minoranza. La maggioranza delle persone ucraine, infatti, una volta entrate nel nostro Paese, ha raggiunto parenti, amici e conoscenti, potendo contare su un'ampia rete di connazionali residenti. Quella ucraina è, per numerosità, la prima comunità extra-UE nel nostro Paese: al 1° gennaio 2024 i cittadini ucraini titolari di permesso di soggiorni erano oltre 386mila.

Le Regioni che si sono maggiormente attivate per dare ospitalità ai minori ucraini sono la Lombardia, dove al 31 dicembre 2024 hanno il domicilio 941 minori ucraini, pari ad oltre un quarto del totale, l'Emilia-Romagna con oltre il 16% delle presenze, il Lazio con quasi il 9% dei minori accolti e il Veneto che ospita l'8% circa dei minori ucraini presenti nel territorio italiano a fine 2024.

Tabella 3.4 - MSNA provenienti dall'Ucraina presenti al 31 dicembre 2024 per regione (v.a. e v.%)

Regione	Minori (v.a)	Minori (v.%)
LOMBARDIA	941	26,9%
EMILIA ROMAGNA	563	16,1%
LAZIO	310	8,8%
VENETO	280	8,0%
TOSCANA	194	5,5%
CALABRIA	159	4,5%
PIEMONTE	153	4,4%
SICILIA	138	3,9%
CAMPANIA	136	3,9%
MARCHE	122	3,5%
LIGURIA	118	3,4%
SARDEGNA	96	2,7%
ABRUZZO	92	2,6%
FRIULI VENEZIA GIULIA	51	1,5%
UMBRIA	40	1,1%
PUGLIA	28	0,8%
PROV. AUT. DI TRENTO	27	0,8%

Regione	Minori (v.a)	Minori (v.%)
BASILICATA	27	0,8%
PROV. AUT. DI BOLZANO	15	0,4%
MOLISE	11	0,3%
VAL D'AOSTA	2	0,1%
Totale	3.503	100,0%

4. Il sistema di accoglienza dei MSNA

Il sistema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati è definito dall'art. 19 del D. Lgs. n. 142/2015, così come modificato dalla Legge n. 47/2017 e nell'assetto attuale sono previsti due livelli di accoglienza: prima e seconda accoglienza.

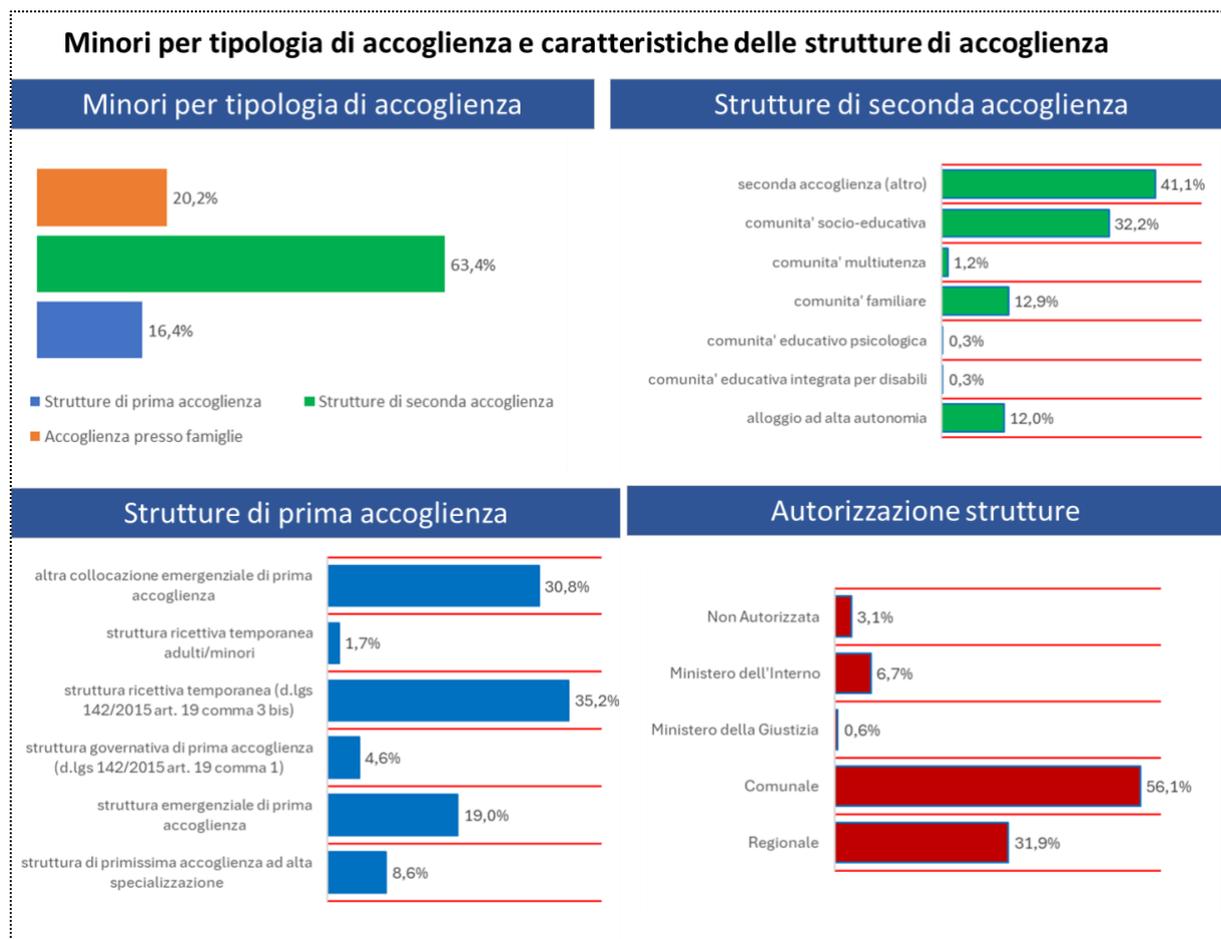
Nello specifico, tra le strutture riservate alla prima accoglienza rientrano:

- le strutture governative di prima accoglienza ad alta specializzazione istituite ai sensi del D.Lgs. 142/2015, art. 19 co. 1, e finanziate con risorse del "Fondo asilo migrazione e integrazione 2014-2020" (FAMI);
- le strutture ricettive temporanee ai sensi dell'art. 19, comma 3-bis del D.Lgs. 142/2015. Strutture ricettive temporanee attivate dalla Prefettura esclusivamente dedicate ai MSNA, con una capienza massima di 50 posti per ciascuna struttura, in cui sono assicurati i servizi garantiti per le Strutture di prima accoglienza ai sensi dell'articolo 19, comma 1. In tale categoria rientrano i Centri di Accoglienza Straordinaria per minori istituiti per ordine del Prefetto (c.d. "CAS minori");
- le strutture di prima accoglienza accreditate/autorizzate dai Comuni o dalle Regioni;
- le strutture di primissima accoglienza minori/adulti. Istituite ai sensi dell'art. 5 co.1 lettera a del D.L. 133/2023 convertito con modificazioni dalla Legge 01 dicembre 2023 n. 176 da attivare in situazioni di momentanea mancanza di strutture di accoglienza per minori, incluse quelle temporanee. In tali casi il Prefetto può disporre l'inserimento del minore di età non inferiore a sedici anni in una sezione specifica dei centri di accoglienza per adulti, per un periodo massimo di novanta giorni, prorogabili al massimo di ulteriori sessanta;
- le strutture a carattere emergenziale e provvisorio. In tale tipologia di presidio rientrano tutte le altre strutture di prima accoglienza, di carattere emergenziale e provvisorio, non ricomprese nelle precedenti categorie quali per esempio gli hotel o altre tipologie di pronto intervento o di pronta accoglienza gestite anche dai Comuni (Legge n. 563 del 29 dicembre 1995).

Alla seconda accoglienza afferiscono, invece, le strutture associate al Sistema Accoglienza e Integrazione (SAI) finanziate con il Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNPSA), le strutture di seconda accoglienza finanziate con risorse del FAMI e tutte le strutture di secondo livello accreditate/autorizzate a livello regionale o comunale, la cui accoglienza è finanziata attraverso un contributo ai Comuni a valere sul Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

L'80% degli oltre 18mila minori presenti in Italia al 31 dicembre 2024 sono accolti in strutture di accoglienza, mentre il 20% dei minori risulta collocato presso un soggetto privato. La gran parte dei minori accolti in famiglia sono provenienti dall'Ucraina (78%): nel 66% dei casi sono accolti da propri familiari residenti in Italia (nel 26% dei casi si tratta di nonne) mentre il restante 34% dei minori sono stati accolti da famiglie senza vincolo di parentela.

Infografica 4.1 – Minori per tipologia di collocamento e caratteristiche principali delle strutture di accoglienza – Dati al 31 dicembre 2024



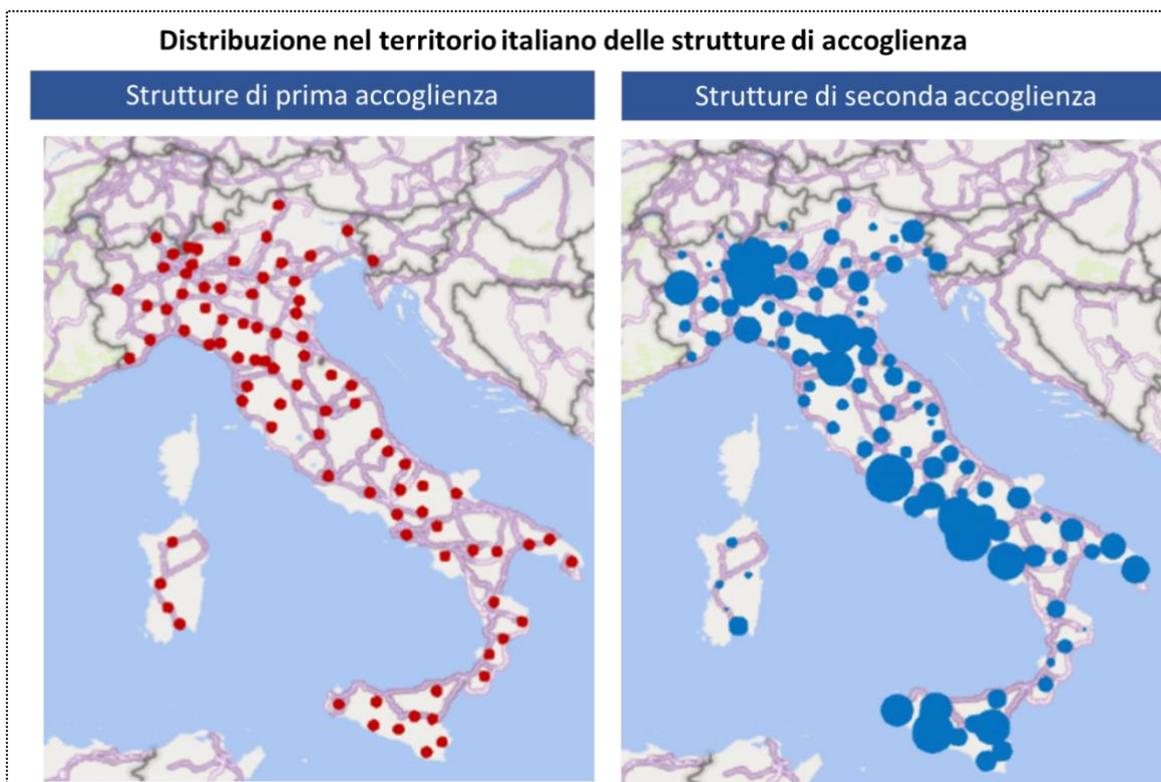
I minori accolti in strutture di prima accoglienza sono il 16%, mentre in seconda accoglienza sono presenti 11.825 minori, pari al 63% circa del totale dei minori presenti.

Le strutture di accoglienza che al 31 dicembre 2024 ospitano almeno un minore sono 1.981; di queste, 254 sono dedicate alla prima accoglienza e ciascuna accoglie mediamente 12 minori mentre 1.727 strutture sono di seconda con un'accoglienza media di 7 minori.

Tra le strutture di seconda accoglienza, le più diffuse sono le comunità socioeducative, 561 strutture pari al 32% del totale, seguono le comunità familiari, 303 strutture pari al 17% del totale e gli alloggi ad alta autonomia, 281 presidi pari al 16% del complesso.

Il 63% delle strutture ha un'autorizzazione di livello comunale, il 27% dispone di autorizzazioni di livello regionale, il rimanente 10% è rappresentato dalle strutture con autorizzazione del Ministero dell'Interno, Ministero della Giustizia e da quelle prive di autorizzazione.

Infografica 4.2 – Minori per tipologia di collocamento distribuite sul territorio nazionale – Dati al 31 dicembre 2024



Le strutture di accoglienza sono dislocate su tutto il territorio nazionale e, in linea con i dati degli arrivi dei minori, le strutture di prima accoglienza sono maggiormente presenti nella regione Sicilia dove ha sede un quarto dei presidi, a seguire, con incidenza inferiore, le regioni Lombardia, Liguria, Lazio e Emilia-Romagna.

Le strutture di seconda accoglienza sono maggiormente distribuite nel territorio, con presenze maggiori intorno alla città di Milano, Roma, Napoli e Bologna. Le Regioni con maggior presenza di tali strutture sono la Sicilia (15%), la Lombardia (14% del totale nazionale), la Campania (13%), il Lazio (9%) e l'Emilia-Romagna con l'8% delle strutture di seconda accoglienza considerate nel complesso.

4.1 Le strutture governative finanziate con risorse a valere sul fondo FAMI 2021-2027

Il Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione - Direzione Centrale dei Servizi Civili per l'Immigrazione e l'Asilo del Ministero dell'Interno ha approvato il 3 maggio 2023 con Decreto prot. n. 16965, la [graduatoria dei progetti relativi all'Avviso pubblico "Potenziamento dei servizi a favore dei MSNA"](#), per 1000 posti di accoglienza previsti, da finanziare, con quasi 60 milioni di euro, a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021-2027.

I 15 Soggetti vincitori dell'Avviso, approvato a maggio 2023, hanno avviato le loro attività progettuali tra luglio e ottobre 2023. Riguardo ai 15 progetti, 8 sono operativi in Sicilia, 3 in Basilicata, mentre i 4 progetti restanti sono operativi, uno per Regione, in Abruzzo, Campania, Molise e Toscana. Complessivamente i progetti garantiscono l'accoglienza per un totale di 750 posti (250 posti in meno di quelli previsti), di cui quasi il 10% è riservato all'accoglienza di minori di genere femminile.

Nell'ambito dei 15 progetti approvati sono state attivate 34 strutture di accoglienza che devono garantire i servizi di trasferimento dei MSNA dai luoghi di arrivo/rintraccio; il supporto informativo e legale propedeutico all'avvio delle procedure di identificazione; l'accertamento della minore età; l'affidamento/nomina tutore; la richiesta della protezione internazionale; il ricongiungimento familiare; l'assistenza sanitaria e supporto psico-sociale. Nelle strutture si dovrà prevedere l'accoglienza dei MSNA e la risposta ai bisogni materiali per un tempo massimo di 30 giorni, trascorsi i quali dovrà essere garantito il trasferimento dei MSNA dalle strutture di prima accoglienza verso altre soluzioni di accoglienza di secondo livello finalizzate all'autonomia.

Al fine di potenziare il sistema di prima accoglienza per MSNA e in considerazione della persistente pressione migratoria, si è reso necessario attivare ulteriori centri di accoglienza individuando soggetti beneficiari idonei ad attivare 250 posti giornalieri di accoglienza distribuiti su base regionale e a erogare servizi ad alta specializzazione per l'accoglienza temporanea dei MSNA ai sensi dell'art. 19 comma 1 del D.Lgs. n. 142 del 2015 come modificato dalla Legge n. 47 del 2017 e del D.M. 1° settembre 2016. Il 2 novembre 2023, in relazione all'esigenza di coprire i rimanenti 250 posti, non coperti con l'Avviso del mese di maggio 2023, è stato pubblicato, con Decreto prot. n. 0006015 del 31 ottobre 2023, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione - Direzione Centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo, in qualità di Autorità di Gestione, un nuovo Avviso che prevede il finanziamento dei progetti di accoglienza per l'ammontare complessivo di poco più di 15 milioni e mezzo di euro a valere sul FAMI 2021-2027. A seguito del citato Avviso, il 6 novembre 2024 è stato pubblicato il decreto di approvazione della graduatoria provvisoria dei progetti presentati a valere sull'Avviso "Potenziamento dei servizi a favore dei MSNA", con riserva di verifica delle modifiche/integrazioni non sostanziali fornite dai proponenti ammessi. I progetti ammessi a finanziamento sono 2. Il decreto di approvazione è consultabile sul sito internet del Ministero dell'Interno nella sezione "Amministrazione trasparente/Bandi gara e contratti" al seguente link : <https://www.interno.gov.it/it/amministrazione-trasparente/bandi-gara-e-contratti/decreto-approvazione-graduatoria-provvisoria-dellavviso-pubblico-potenziamento-dei-servizi-favore-dei-msna>.

Con l'Avviso è stata finanziata, nell'ambito della programmazione FAMI, l'attivazione, di ulteriori 250 posti per MSNA, in aggiunta ai 750 posti già attivi, in centri di prima accoglienza di cui all' art. 19, comma 1 del d. lgs 18 agosto 2015 n. 142.

In continuità con il primo Avviso, le proposte progettuali dovranno perseguire il superiore interesse del minore e prevedere gli stessi interventi previsti nell'Avviso precedente e già sopra citate.

Analogamente al precedente Avviso, anche per il nuovo Avviso dovrà essere garantita l'accoglienza giornaliera di 50 MSNA in almeno 2 strutture di accoglienza – il cui limite massimo è di 30 posti ciascuna – per un periodo di 30 giorni per singolo MSNA.

In base alle segnalazioni pervenute alla Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti sono stati accolti, dall'inizio delle attività sino al 31 dicembre 2024, 5.329 MSNA provenienti prevalentemente dalla Guinea (19,3%), dal Gambia (15,4%), dalla Tunisia (11,4%) e dall'Egitto (8,8%). I MSNA sono prevalentemente di genere maschile e ultrasedicenni.

Alla data di rilevazione sono presenti nelle strutture governative 510 MSNA, ossia quasi il 70% della capienza totale dei posti finanziati complessivamente dei progetti. Analizzando, viceversa, i 4.819

MSNA che sono stati dimessi dalle strutture, si evince che il 49,3% (2.374 MSNA) sono stati trasferiti in strutture di seconda accoglienza (SAI ordinari e SAI dedicati ai minori stranieri non accompagnati) e il 50,7% (2.445 MSNA) si sono allontanati volontariamente dalla struttura durante il periodo di accoglienza, di questi quasi l'80% sono stati ritrovati sul territorio di altri Comuni italiani.

5. Ricongiungimenti, indagini familiari e pareri per la conversione del permesso di soggiorno per minore età

5.1 Ricongiungimenti familiari ai sensi del Regolamento Dublino¹⁰

Tra il 1° luglio e il 31 dicembre 2024 sono state avviate 52 nuove procedure di ricongiungimento familiare (questo numero comprende sia le pratiche ex art. 8, che quelle ex art. 17, comma 2, del Regolamento UE n. 604/2013) relative ad altrettanti minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo (MSNARA). Tutte le pratiche hanno riguardato minori che hanno presentato domanda d'asilo in un altro Stato membro e che hanno segnalato la presenza di un parente in Italia (pratiche c.d. *incoming*). Nel semestre di riferimento, per la prima volta in cinque anni, non vi sono stati minori che abbiano presentato domanda d'asilo in Italia chiedendo contestualmente di ricongiungersi con un familiare in un altro Stato membro (pratiche c.d. *outgoing*).

Ricongiungimenti familiari *incoming*

Delle 52 pratiche *incoming* la maggioranza si è basata sull'art. 8 del Regolamento Dublino: 45 pratiche; solo 7 hanno trovato fondamento giuridico nell'art. 17, comma 2.

In quanto all'esito:

- 27 si sono concluse con l'accettazione;
- 8 con un rigetto (di cui 4 con un rigetto definitivo e altre 4 con un rigetto recente potenzialmente soggetto a richiesta di riesame);
- 14 sono pendenti, o perché ancora da esaminare (12), oppure perché rigettate in prima istanza e attualmente in fase di riesame (2);
- 3 procedure si sono concluse con un trasferimento autonomo del minore in Italia prima che fosse presa una decisione sulla sua istanza di ricongiungimento.

Tra i 27 minori per i quali l'Italia ha accolto la richiesta di ricongiungimento familiare, 19 sono stati trasferiti, mentre gli altri 8 sono in attesa di trasferimento (4 dei quali hanno già una data programmata per il trasferimento).

Il genere rappresentato è esclusivamente quello maschile: 52 maschi su 52 pratiche. Con riferimento all'età (aggiornata al 31 dicembre 2024) dei soggetti interessati, 7 hanno raggiunto la maggiore età nelle more della procedura, 44 si collocano nella fascia 14-17 anni, e solo 1 ha un'età inferiore ai 14 anni. Tra i Paesi d'origine dei MSNA spicca in maniera preponderante l'Egitto, da cui provengono 47 minori; i restanti 5 provengono dal Pakistan.

Per quanto concerne il grado di parentela che lega i minori *incoming* con i rispettivi familiari o parenti residenti in Italia, 35 minori hanno chiesto il ricongiungimento con uno zio o zia e altri 13 con un fratello; 2 hanno chiesto di ricongiungersi con il padre, 1 con un cugino e 1 con un prozio.

¹⁰ Fonte: Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno – Unità Dublino.

Interessante, inoltre, la distribuzione tra gli Stati firmatari del Regolamento Dublino dei MSNA incoming: la totalità delle domande è pervenuta dall'Unità Dublino della Grecia, 52 su 52.

Se si guarda, infine, alla distribuzione geografica sul territorio italiano dei familiari o parenti dei MSNA, notiamo che 41 si collocano nelle Regioni del Nord Italia (31 in Lombardia, 5 in Emilia-Romagna, 4 in Piemonte e 1 in Liguria), 7 in quelle del Centro (5 nel Lazio, 1 in Umbria e 1 in Toscana), e 4 in quelle del Sud (2 in Campania, 1 in Abruzzo e 1 in Sicilia).

Nuovi *trend* migratori

Nella seconda metà del 2024 si è consolidato il *trend*, apparso inizialmente nella prima metà dello stesso anno, che vede l'Egitto come il Paese d'origine più rappresentato per i minori in procedura Dublino *incoming*.

Nelle stesse procedure *incoming* si consolida anche la posizione della Grecia quale Stato membro principale (in questo semestre, esclusivo) da cui provengono le richieste di presa in carico.

5.2 Indagini familiari

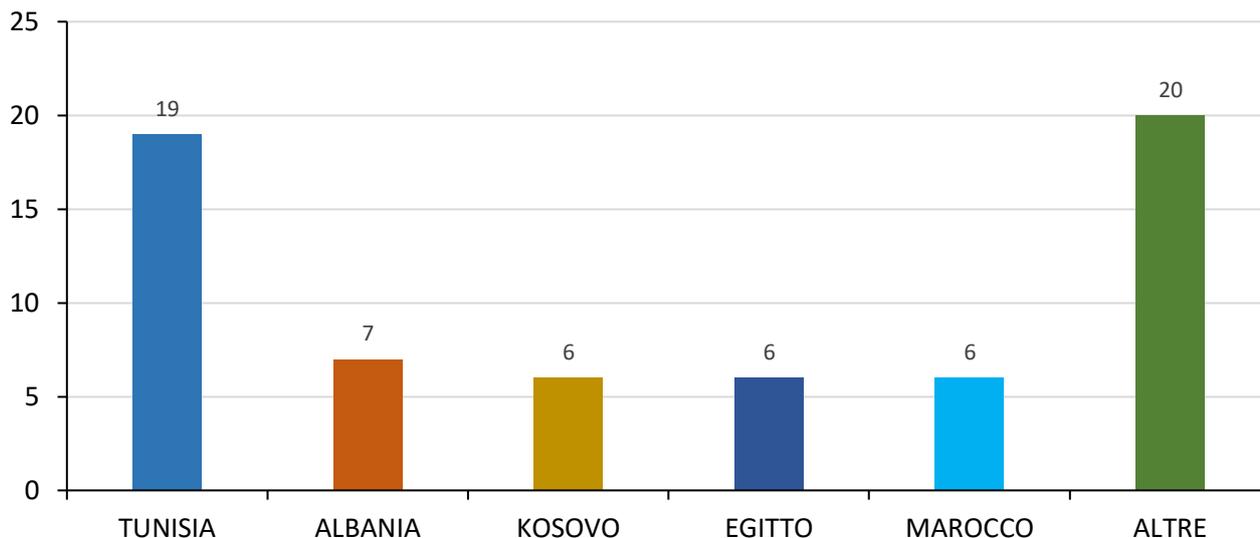
La Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2, comma 1, lett. c, del DPR 231/2023, "svolge compiti di impulso e collabora con le amministrazioni competenti per lo scambio di informazioni utili al fine di promuovere l'individuazione dei familiari dei minori stranieri non accompagnati, anche nei loro Paesi di origine o in Paesi terzi, attraverso la stipula di apposite convenzioni con idonei organismi nazionali e internazionali".

Lo svolgimento delle indagini familiari ha molteplici finalità e riveste un ruolo fondamentale nell'individuazione delle migliori soluzioni di lungo periodo, orientate al superiore interesse del minore, favorendo gli Enti locali nel processo di conoscenza dettagliata del *background* del minore. Grazie a questa procedura d'indagine è possibile ricostruire la storia e la condizione familiare dei minori interessati e approfondire le eventuali criticità o vulnerabilità emerse, includendo in questo ambito le problematiche presenti nei territori di provenienza. Tutte queste informazioni vengono utilizzate sia per calibrare al meglio il percorso di accoglienza e integrazione in Italia, sia per valutare l'opportunità di un rimpatrio volontario assistito o un ricongiungimento familiare ai sensi del Regolamento Dublino.

Dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024¹¹, sulla base delle richieste pervenute alla Direzione Generale da parte dei Servizi Sociali degli Enti Locali e di tutti gli altri soggetti coinvolti nel sistema di protezione e nell'accoglienza di MSNA, è stato richiesto all'OIM di svolgere 64 indagini familiari nei Paesi d'origine dei minori o in Paesi Terzi. Le richieste di indagine hanno riguardato principalmente minori di origine tunisina, albanese, kosovara, egiziana e marocchina.

¹¹ I dati forniti risultano invariati rispetto a quelli rappresentati nel rapporto semestrale precedente a causa della sospensione temporanea dell'attività d'indagine familiare nelle more della stipula di un nuovo accordo MLPS – OIM. Nel semestre ad oggetto si è infatti provveduto ad elaborare una rinnovata progettualità e a siglare l'Accordo di programma per lo sviluppo del progetto "Indagini familiari, ritorni e reintegrazione. Far - sighted".

Grafico 5.1 – Principali cittadinanze dei minori per i quali sono state svolte indagini familiari – gennaio/dicembre 2024.



Con riferimento alla distribuzione territoriale, le Regioni dalle quali è pervenuto il maggior numero di richieste di indagini familiari, sono l'Emilia-Romagna (53% del totale), il Veneto (26,6% del totale), il Lazio (6,3% del totale) e la Lombardia (4,7% del totale).

5.3 Pareri rilasciati ai fini della conversione dei permessi di soggiorno ai sensi dell'art. 32 D.Lgs. n. 286/1998

L'art. 32, comma 1-bis, del d.lgs. n. 286/1998 disciplina le modalità con le quali può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di studio, di accesso al lavoro ovvero di lavoro subordinato o autonomo ai minori stranieri non accompagnati al compimento della maggiore età.

I minori stranieri non accompagnati, affidati ai sensi dell'art. 2 della l. n. 184/1983 ovvero sottoposti a tutela, che non siano presenti in Italia da almeno tre anni e non siano stati ammessi a un progetto di integrazione sociale e civile di durata biennale, al compimento dei 18 anni possono richiedere la conversione del permesso di soggiorno per minore età in permesso di soggiorno per motivi di studio, accesso al lavoro, lavoro autonomo ovvero lavoro subordinato, previo parere positivo della Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Nel 2024 il totale dei pareri emessi ai sensi della norma sopra citata è pari a 3.455 e oltre il 99% dei beneficiari del provvedimento sono di genere maschile. Le minori non accompagnate, che ricordiamo rappresentano oltre l'11% dei MSNA presenti al 31 dicembre 2024, sembrano quindi accedere in misura molto limitata alla procedura per il rilascio del parere ai fini della conversione dei permessi di soggiorno.

Le cittadinanze dei beneficiari dei pareri con esito positivo emessi nel 2024 sono in totale 34; le principali, per numerosità di minori o ex minori coinvolti, sono l'egiziana con 1.470 provvedimenti, pari ad oltre il 42% del totale, l'albanese con 458 pareri accolti, pari al 13% del totale, la tunisina con 420 provvedimenti conclusi con esito positivo pari all'12% del totale e la bangladese con 308 beneficiari di parere favorevole pari all'8,9% del totale dei pareri positivi rilasciati nel 2024.

6. Misure per l'autonomia

Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti e PUOI PLUS

Per assistere verso l'autonomia i minori e gli ex minori stranieri non accompagnati, la Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti del MLPS promuove i progetti *Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti* e *PUOI PLUS*, entrambi realizzati da Sviluppo Lavoro Italia.

Percorsi è riservato a minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta (a partire dai 16 anni) e a giovani migranti (fino a 23 anni) accolti in Italia come minori stranieri non accompagnati, compresi i titolari e i richiedenti protezione internazionale, in condizione di inoccupazione o disoccupazione.

PUOI PLUS è un intervento più ampio, che vede tra i destinatari MSNA ed ex MSNA, accanto ad altre categorie di migranti vulnerabili come i titolari di protezione internazionale, temporanea o speciale e le vittime di sfruttamento lavorativo.

Entrambi i progetti sono incentrati su percorsi di politica attiva realizzati da operatori pubblici e privati del mercato del lavoro, in collaborazione con la rete dell'accoglienza e con le aziende. I percorsi prevedono l'accesso a una serie di servizi integrati per l'inserimento socio-lavorativo (che includono, fra gli altri, i servizi di tutoraggio, orientamento e accompagnamento alla ricerca di lavoro, il bilancio e l'attestazione delle competenze) e a un tirocinio extracurricolare di 6 mesi (nel caso di *Percorsi* prorogabili a 12 mesi) presso un'azienda ospitante. Una dote individuale consente di pagare i servizi dell'operatore del mercato del lavoro, l'indennità del tirocinante e un contributo per il tutoraggio dell'azienda.

Percorsi e *PUOI PLUS* rispondono anche all'esigenza di consolidare la governance multilivello e di sviluppare reti territoriali per modelli e processi efficaci di inclusione: eventi di confronto sui territori permettono di seguire l'andamento del progetto e di individuare criticità e possibili soluzioni, condividendo le testimonianze dei destinatari e le osservazioni di soggetti promotori e ospitanti.

Le prime tre fasi di *Percorsi*, finanziate con circa 11,7 milioni di euro del Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie e del Fondo Sociale Europeo - PON Inclusione, hanno realizzato tra il 2016 e il 2020 circa 2000 percorsi di inserimento socio-lavorativo. Una quarta fase, finanziata con circa 12 milioni di euro e prevista per la realizzazione di 1500 percorsi di politica attiva, è stata avviata nel corso del 2022 nelle cinque Regioni target del Programma Operativo Complementare "LEGALITÀ" (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). I tirocini avviati in prima battuta sono stati 750. Nel periodo di riferimento del presente report, sono state messe a disposizione ulteriori 750 doti (residuali e non assegnate nella prima fase di progetto). Durante il secondo semestre del 2024, in continuazione con la precedente fase di presentazione delle domande per l'avvio dei tirocini e con riferimento al termine ultimo utile per l'invio (21 ottobre 2024), sono pervenute ulteriori 396 domande di nulla osta da parte di 88 soggetti promotori. Rispetto alle domande, i nulla osta concessi sono stati 350.

I risultati delle prime fasi del progetto sono illustrati nel quaderno finale del Progetto Percorsi "Cinque anni insieme ai giovani migranti (2016-2020)" [disponibile online](#) e nelle slides di sintesi accessibili a questo [link](#).

In rete sono inoltre disponibili dei video dedicati a *Percorsi* e alle testimonianze dei protagonisti del progetto: [video 1](#), [video 2](#), [video 3](#).

Lo scorso 9 dicembre, Sviluppo Lavoro Italia ha pubblicato un avviso da 42 milioni di euro per *PUOI PLUS*, nuova azione di sistema per la promozione dell'integrazione socio-lavorativa dei migranti vulnerabili, che realizzerà 6200 percorsi di inclusione nei prossimi cinque anni. I soggetti promotori possono presentare le domande di partecipazione fino al 31 marzo 2028 e, se idonei, potranno chiedere i nulla osta per l'avvio dei tirocini con una procedura a sportello, nell'ambito di quattro finestre temporali tra il 2025 e il 2028.

Protocollo d'intesa per l'inserimento socio-lavorativo di migranti vulnerabili nel settore edile

Minori stranieri non accompagnati in transizione verso l'età adulta ed ex minori stranieri non accompagnati sono tra i beneficiari di un protocollo d'intesa per l'inserimento socio lavorativo di migranti vulnerabili nel settore edile firmato a maggio 2022 dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e dal Ministro dell'Interno con i vertici dell'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili e dei sindacati FILLEA-CGIL, FILCA CISL e FENEAL UIL. A ottobre 2022 hanno aderito le altre rappresentanze datoriali firmatarie del CCNL Edilizia Industria (ANAEP A Confartigianato Edilizia; CNA Costruzioni; FIAE Casartigiani; CLAAI, LEGACOO P Produzione e Servizi; CONFCOOPERATIVE Lavoro e Servizi; AGCI Produzione e Lavoro; CONFAPI ANIEM).

L'obiettivo del protocollo, alla cui elaborazione hanno collaborato UNHCR e ANCI, è formare e avviare al lavoro almeno 3mila persone tra richiedenti e titolari di protezione internazionale o temporanea, titolari di protezione speciale, MSNA ed ex MSNA. I candidati vengono individuati nel sistema di accoglienza e frequentano corsi nelle scuole edili coordinate dall'ente paritetico FORMEDIL, per poi fare esperienze sul campo con tirocini presso le imprese di settore.

Dopo i progetti pilota avviati in alcune province nel secondo semestre 2022, l'attuazione del Protocollo è stata successivamente estesa a tutta Italia, sulla base dell'incrocio tra presenze in accoglienza e fabbisogno di lavoratori espresso dalle aziende sui territori. Le Prefetture attivano e coordinano nelle province di competenza tavoli territoriali ai quali partecipano referenti della rete dell'accoglienza (Sistema di Accoglienza e Integrazione gestito dai Comuni e Centri di Accoglienza Straordinaria), rappresentanti locali delle parti sociali e Scuole Edili/Enti Unificati, per scegliere i destinatari e accompagnarli nei corsi di formazione e nelle esperienze presso le imprese.

Maggiori informazioni e aggiornamenti sul Protocollo d'Intesa, sui percorsi di inserimento lavorativo e sui territori coinvolti sono disponibili sul Portale Integrazione Migranti a questo [link](#).

7. Quadro finanziario

La legge di bilancio 2025 (L. 207/2024) prevede per il fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati uno stanziamento di 115.548.130 euro per il 2025 e dello stesso importo anche per il 2026 e per il 2027.

Si ricorda, inoltre, che la Circolare n. 2811 del 6 marzo 2019 del Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione ha previsto che, ai fini della richiesta presentata dai Comuni, per il tramite delle Prefetture, per l'accesso al contributo erogato trimestralmente dal Ministero dell'Interno a valere sul Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, i dati sull'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati siano estrapolati dal Sistema Informativo Minori (SIM), istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dall'art. 9 della l. n. 47/2017. L'uso del SIM per la procedura di rendicontazione garantisce, da un lato, una maggiore trasparenza nelle procedure e, dall'altro, lo snellimento dell'attività amministrativa. Peraltro, a partire dalle richieste riferite al 2° trimestre 2023, le procedure descritte nella Circolare n. 2811 del 6 marzo 2019 sono modificate così come indicato nell'allegato alla Circolare n. 21885 del 1° giugno 2023.

Inoltre, l'art. 3 del decreto-legge 2 marzo 2023, n. 16 ha stabilito che la somma riconosciuta da parte del Commissario delegato di cui all'art. 2 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 876 del 13 marzo 2022 nella misura massima di cento euro pro die pro capite ai comuni che accolgono minori non accompagnati provenienti dall'Ucraina nelle strutture autorizzate o accreditate ovvero che sostengono gli oneri connessi all'affidamento familiare dei medesimi minori, è corrisposta non più a titolo di rimborso, ma a titolo di contributo.

Approfondimenti tematici

Le difficoltà riscontrate nei paesi di transito dai minori Gambiani in viaggio verso l'Europa

(A cura di OIM)

In passato, la migrazione intercontinentale dei Gambiani dal Gambia verso l'Europa era vista come un privilegio per pochi. Negli ultimi anni, la scelta di migrare irregolarmente è diventata sempre più una strategia comune tra i Gambiani, soprattutto tra i più giovani, i quali, a causa di nuove sfide interne di carattere politico ed economico, decidono sempre più frequentemente di lasciare il proprio paese (soprattutto a partire dalla fine del 2016 quando il Gambia ha sperimentato una difficile transizione politica che ha causato lo sfollamento di 76000 Gambiani verso il Senegal)¹². Attraverso le informazioni raccolte grazie allo svolgimento delle indagini familiari e ai colloqui svolti dal personale della Missione OIM in Gambia con minori stranieri non accompagnati che hanno beneficiato del programma di ritorno volontario assistito, si evince che il motore principale alla base del progetto migratorio di un'alta percentuale di minori Gambiani è la difficile condizione economica che contraddistingue il paese: dalla scarsa presenza di opportunità lavorative, ai bassi salari, fino all'alto costo della vita.

I minori, spesso influenzati da narrazioni di coetanei che sognano di raggiungere l'Europa o dall'idea di riuscire a ottenere un maggior livello di benessere – rafforzata dalle storie di successo dei migranti che hanno fatto ritorno nel Paese mostrando segni visibili di prosperità (l'acquisto di nuovi beni e un alto tenore di vita) –, hanno come obiettivo finale del proprio progetto migratorio quello di voler migliorare non solo la propria condizione di vita ma anche quella della propria famiglia e supportare quest'ultima dal punto di vista economico. Questa grande responsabilità che i minori assumono su di sé, condizionata allo stesso tempo da una forte pressione sociale e dalle aspettative delle famiglie stesse dei minori, gioca un ruolo centrale nella scelta di abbandonare il percorso scolastico in Gambia e partire alla volta dell'Europa.

Un ulteriore fattore che negli ultimi anni ha caratterizzato i modelli della migrazione gambiana, spingendo giovani e minori a spostarsi, soprattutto dalle comunità rurali, è costituito dall'impatto del cambiamento climatico e dal susseguirsi di disastri naturali, tra cui ingenti inondazioni che hanno causato danni alla popolazione, alle proprietà e ai beni di sostentamento, nonché al territorio in generale. Nonostante la percentuale più alta di minori Gambiani che sono migrati nel tempo sia di sesso maschile, negli ultimi anni si è andato registrando un aumento della migrazione di minorenni di sesso femminile; ciò che porta le giovani donne ad allontanarsi dal proprio contesto di origine, oltre alla motivazione economica, è cercare ambienti più sicuri e, più nello specifico, sfuggire alla violenza di genere e a persecuzioni di diversa natura.

Mentre tra il 2005 e il 2008, i giovani Gambiani sembravano preferire la rotta transatlantica, tentando di raggiungere l'Europa dalle coste della città di Tanji verso le Isole Canarie¹³, con il collasso delle istituzioni in Libia e il susseguirsi della Rivolta Araba, il più facile attraversamento dei confini libici ha portato a favorire maggiormente la rotta del Mediterraneo Centrale, anche chiamata "the backway" (la via del ritorno) che parte dal Gambia e attraversa Senegal, Mali per poi passare attraverso il Niger e la Libia, ultime tappe prima di raggiungere l'Europa¹⁴. Se paragonati alla popolazione totale gambiana, i numeri di migranti Gambiani che,

¹² ALTAI_IOM_ Study on protection mechanisms for vulnerable migrants HQ Rev CLN

¹³ ALTAI_IOM_ Study on protection mechanisms for vulnerable migrants HQ Rev CLN

¹⁴ Profiling of Gambians, Assisted with Return by IOM Gambia in 2017

attraverso la rotta del Mediterraneo Centrale raggiungono l'Europa, appaiono alti (nel 2017, i 5,4% di migranti sbarcati in Europa erano di nazionalità gambiana).



1) Rotte Comuni lungo la "Via del Ritorno"¹⁵

Le difficoltà e i rischi ai quali i minori in transito sono esposti sono innumerevoli: questi possono variare in base alle diverse tappe del percorso e sono principalmente legati a pericoli di subire violenza, abusi, vari tipi di sfruttamento (fra cui anche quello lavorativo) e in alcuni casi, essere tenuti in ostaggio da gruppi o bande criminali che richiedono un riscatto in denaro. Dal 2012, le destinazioni finali più ambite dai minori Gambiani risultano essere l'Italia e la Germania¹⁶; tuttavia, non riuscendo sempre a raggiungere le mete finali desiderate, alcuni minori Gambiani rimangono bloccati nei paesi di transito (Libia, Tunisia, Algeria, Marocco, Niger, Mali e Burkina Faso).

Il lavoro che l'OIM Gambia svolge dal 2017, in collaborazione con il Dipartimento per il benessere sociale del paese, è lo svolgimento di indagini familiari dei minori migranti che vengono intercettati e identificati dai paesi ospitanti lungo la rotta migratoria. Una volta rintracciati, attraverso un processo di screening effettuato dal paese di transito, si giunge alla richiesta di indagini familiari nel paese di origine (strumento utile a raccogliere informazioni sul percorso migratorio, sul background sociale, culturale, economico del minore, sulla sua famiglia, sull'eventuale disponibilità della medesima a riaccogliere il minore). Durante lo svolgimento delle indagini familiari, emergono informazioni sulle condizioni di vita spesso difficili e sulle sfide che questi minori affrontano durante il percorso migratorio; questo porta alcune famiglie a riconsiderare la propria posizione e a chiedere il supporto dell'OIM nell'assistere il minore al rientro nel Paese di origine. Purtroppo, in alcuni casi, la mediazione con le famiglie si complica dato che le stesse temono di diventare bersaglio di stigma sociale e di altre discriminazioni culturali e/o di essere associate ad un fallimento del percorso migratorio dei propri figli, interpretato come sconfitta sia dalla famiglia che dalla comunità di origine (anche a causa dell'investimento di ingenti somme di denaro, prestiti e debiti contratti per finanziare il percorso migratorio).

Dal 2017, un 3-4% di richieste di assistenza al ritorno volontario assistito provenienti da Paesi di transito, hanno riguardato minori straniere non accompagnate Gambiane che avevano segnalato di aver subito abusi sessuali proprio nei paesi di transito (non di rado rimanendo incinte, e trovandosi quindi nella condizione di minori non accompagnate con a carico un figlio illegittimo). Per questi casi particolarmente sensibili, la Missione OIM Gambia mette in atto un'azione di mediazione con le famiglie delle vittime di violenza, che spesso rifiutano la richiesta di ricongiungimento familiare con la figlia a causa della presenza di un figlio illegittimo, nato al di fuori

¹⁵Profiling of Gambians, Assisted with Return by IOM Gambia in 2017

¹⁶ALTAI_IOM_Study on protection mechanisms for vulnerable migrants HQ Rev CLN

di un matrimonio. Allo stesso modo, un caso analogo di mancato ricongiungimento familiare è stato riportato all'OIM Gambia per rifiuto da parte del padre di un minore in rotta con il figlio per visioni religiose discordanti. Nell'ambito di progetti finanziati dall'Unione Europea, OIM Gambia ha ricevuto oltre 128 richieste di indagini familiari (di cui 127 di minori migranti di sesso maschile e 1 di sesso femminile) da Algeria, Burkina Faso, Niger, Libia, Mali e Tunisia. Dal numero totale di richieste, 77 minori stranieri non accompagnati sono stati ricongiunti con i loro familiari. Una volta tornati nel proprio paese, i minori ricevono assistenza all'arrivo dalla Missione OIM che si occupa, tra le altre cose, di garantire un piano di reinserimento a lungo termine dei medesimi all'interno della propria comunità. Nel caso in cui i minori mostrassero la volontà di voler rientrare, contrariamente alla volontà della famiglia di volersi ricongiungere con questi ultimi, il Governo gambiano offre la possibilità di collocare temporaneamente i minori presso un centro di accoglienza, la cui capacità di accesso è però limitata a causa dell'elevato numero di richieste.

La strategia nazionale di protezione dei minori in Gambia è stata adottata nel 2015¹⁷ per rafforzare un sistema di protezione quanto più completo e comprensivo, avendo a mente il coinvolgimento anche di una struttura a base comunitaria. I principali attori governativi coinvolti sono il Dipartimento per l'Assistenza Sociale (DSW), responsabile della protezione dei gruppi vulnerabili, e l'Unità di protezione dei minori all'interno delle forze di polizia Gambiane, che collabora con il DSW e si occupa di gestire i casi di minori vulnerabili.¹⁸

I minori sotto i dodici anni, una volta confermata la loro nazionalità, vengono immediatamente ricongiunti con i propri familiari mentre i minori sopra i dodici anni vengono inviati in Tribunale e attendono l'esito delle decisioni di quest'ultimo nei pressi del centro di accoglienza di Bakoteh dove sono soggetti a screening medici e ricevono cibo e vestiti; la loro permanenza nel centro può arrivare fino ad un massimo di tre settimane. Dal 2010, grazie anche al supporto dell'Associazione per lo sviluppo dei bambini e dell'ambiente (finanziata dai Servizi Sociali Internazionali), è stato possibile realizzare un piano d'integrazione per più di 340 minori Gambiani che sono migrati verso altri paesi e 175 minori Gambiani che sono ritornati nel paese.

¹⁷ National Social Protection Implementation Plan (2015 – 2020)

¹⁸ ALTAI_IOM_Study on protection mechanisms for vulnerable migrants HQ Rev CLN

“Così lontani, così vicini”. Lo studio UNICEF rivela come adolescenti e giovani in Italia percepiscono i loro pari con background migratorio

(A cura di UNICEF)

La migrazione, la discriminazione e il razzismo visti dagli occhi di adolescenti e giovani in Italia. Questo il focus del rapporto “Così lontani, così vicini. Gli atteggiamenti di adolescenti e giovani nei confronti dei loro pari con background migratorio in Italia”, commissionato dall’UNICEF e realizzato dal consorzio IPSOS-Lattanzio-KIBS. La Generazione Zeta (o Gen Z), composta da adolescenti e giovani nati/e tra la fine degli anni Novanta e i primi anni Dieci del Duemila, è cresciuta in un contesto di globalizzazione e interconnessione senza precedenti. Questa generazione, nel dibattito pubblico, viene spesso associata a valori di inclusività, apertura mentale e impegno sociale. Tuttavia, il report offre uno sguardo critico su questa visione, esplorando le percezioni e gli atteggiamenti di 1.000 adolescenti e giovani tra i 15 e i 24 anni sul tema.

Lo studio, che combina interviste, focus group e questionari, svela una realtà complessa e sfaccettata. Sebbene la maggioranza aderisca teoricamente ai valori di uguaglianza e inclusione, permangono comportamenti e percezioni influenzati da stereotipi e pregiudizi. I social media, principale fonte di informazione per la Gen Z, amplificano spesso narrazioni polarizzanti che contribuiscono a perpetuare queste contraddizioni.

Uno degli aspetti centrali del rapporto riguarda la percezione della migrazione. Nonostante una dichiarata solidarietà verso le persone migranti, una parte significativa del campione percepisce la migrazione come una minaccia economica e culturale. Questo sentimento è particolarmente diffuso in aree geografiche dove l’esposizione diretta a comunità migranti è limitata, sottolineando l’importanza del contatto diretto per ridurre i pregiudizi. In questo contesto, emerge una sovrastima significativa della presenza di persone migranti in Italia: il 25% del campione crede che rappresentino oltre il 50% della popolazione, a fronte di un dato reale dell’8,7%. Il tema della discriminazione rivela dati altrettanto allarmanti. Il 93% dei e delle giovani dichiara di aver subito o assistito ad atti discriminatori, tra loro i/le rispondenti con background migratorio in particolare riportano esperienze di vissuto discriminatorio legate a fattori come la religione (36%), il colore della pelle o l’etnia (17%) e la condizione di migrante (31%). Questi numeri mettono in evidenza la persistenza di micro-aggressioni e stereotipi impliciti, spesso difficili da riconoscere e contrastare senza strumenti educativi adeguati.

“Così lontani, così vicini” perché, nonostante questi campanelli d’allarme, il rapporto mette in luce anche segnali molto positivi. L’85% degli e delle intervistati/e considera arricchenti le esperienze di scambio interculturale. Iniziative locali, come attività sportive e artistiche, si dimostrano efficaci nel promuovere relazioni significative e nell’abbattere barriere. Tuttavia, la partecipazione attiva rimane limitata: solo il 19% di adolescenti e giovani si attiva regolarmente all’interno di iniziative concrete, mentre il 29% si sente escluso e non parte della comunità. Per affrontare queste sfide, il rapporto propone azioni chiave, tra cui l’introduzione di programmi educativi che affrontino criticamente temi come razzismo e migrazione, la promozione di rappresentazioni equilibrate nei media regolamentando le narrazioni distorte, e il sostegno a iniziative locali che favoriscano l’incontro diretto tra giovani e persone di origine migrante. Creare spazi di partecipazione attiva per adolescenti e giovani, dove possano esprimersi e contribuire al cambiamento sociale, emerge come un altro elemento essenziale.

Alla luce delle osservazioni rilevate, il rapporto invita a interventi strutturati e coordinati. Misure come la prevenzione e il contrasto al razzismo, la promozione del dialogo intergenerazionale e l’ascolto di giovani in

condizioni di svantaggio sono centrali per creare una società più inclusiva. Particolare attenzione viene rivolta al mondo della scuola, riconosciuto come spazio privilegiato per interventi educativi e relazionali.

I dati dimostrano che, nonostante le insicurezze globali, molti e molte giovani riconoscono il valore della diversità e rifiutano gli stereotipi. La Generazione Zeta in Italia si trova dunque a un bivio. Può rappresentare un motore di inclusione e giustizia sociale, a patto che il suo potenziale venga sostenuto attraverso strategie integrate che coinvolgano istituzioni, educazione e media. Solo così sarà possibile tradurre i valori dichiarati in azioni concrete, promuovendo una società che valorizzi le differenze e offra pari opportunità per ogni persona.

Il report è disponibile al link https://www.datocms-assets.com/30196/1734448996-unicef_final_report.pdf

UNHCR Child Protection Policy

(A cura di UNHCR)

Nel gennaio del 2024 l'UNHCR ha adottato la sua nuova [policy](#)¹⁹ relativa alla protezione delle persone di minore età, alla quale invitiamo a far riferimento per avere una conoscenza più completa e fedele dei suoi contenuti (di seguito brani e concetti scelti, liberamente resi e tradotti).

La protezione dell'infanzia e dell'adolescenza è al centro del mandato dell'UNHCR, dato che le persone minorenni rappresentano oltre il 40 per cento degli sfollati forzati ed apolidi e hanno diritti specifici e rischi di protezione unici.

Lo scopo di questa policy è quello di fornire una visione chiara e un quadro strategico per il lavoro dell'UNHCR volto a proteggere bambini, bambine e adolescenti sfollati e apolidi. Questa policy delinea gli impegni e i contributi dell'UNHCR volti ad assicurare che i/le minorenni sfollati/e e apolidi siano al sicuro e protetti/e. Per raggiungere questo obiettivo, l'UNHCR opera al fine di prevenire e di rispondere ad abusi, negligenza, sfruttamento, violenza e separazione familiare delle persone di minore età.

Questa policy delinea l'approccio adottato dall'UNHCR per sostenere gli Stati nell'adempimento delle loro responsabilità di proteggere i bambini, bambine e adolescenti forzatamente sfollati e apolidi e di sostenere una programmazione, un coordinamento e dei partenariati coerenti e di qualità per la protezione dell'infanzia e dell'adolescenza. Fornisce indicazioni chiare sulle azioni chiave da intraprendere e sulle responsabilità interne all'organizzazione relative alla protezione dei/delle minorenni. Riafferma che la protezione delle persone di minore età sfollati e apolidi è una priorità fondamentale per l'UNHCR e richiede al personale di tutta l'organizzazione di mettere la protezione dei/delle minorenni al centro delle proprie attività.

Questa policy si applica a tutti gli ambiti operativi dell'UNHCR che riguardano le persone di minore età forzatamente sfollati e apolidi fino ai 18 anni. L'UNHCR sostiene e lavora in collaborazione con i governi, le agenzie delle Nazioni Unite, le organizzazioni non governative (ONG) internazionali e nazionali, gli altri agenti della società civile e le comunità per attuare questa policy in tutti i contesti. Essa può essere utilizzata come guida nella stesura degli accordi di partenariato, chiarisce le responsabilità reciproche tra l'UNHCR e i partner ed informa le strategie di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza dei partner che lavorano con minorenni sfollati e apolidi.

Le situazioni di sfollamento forzato e di apolidia possono avere un impatto devastante sulla vita e sullo sviluppo delle persone di minore età sin dall'infanzia e dall'adolescenza fino all'età adulta. I conflitti e le persecuzioni espongono bambini, bambine e adolescenti e le loro famiglie alla violenza, all'abuso e allo sfruttamento e causano la loro fuga. La famiglia e le altre reti di sostegno sociale sono spesso indebolite e i mezzi di sussistenza e l'accesso ai servizi di base, come l'istruzione, sono interrotti. I/le minorenni forzatamente sfollati e apolidi e le loro famiglie sono spesso vittime di esclusione e discriminazione. Possono essere respinte/i ai confini, non avere

¹⁹ Policy on Child Protection, UNHCR January 2024, <https://www.refworld.org/policy/strategy/unhcr/2024/en/147495>

accesso né a procedure di asilo a misura di bambino né a soluzioni pensate nel loro interesse superiore o, nel caso di minorenni apolidi, non avere accesso a procedure di accertamento dell'apolidia a loro misura.

Di conseguenza, le persone di minore età costrette a lasciare i propri Paesi, case, familiari ed i/le minorenni apolidi affrontano un'ampia gamma di rischi per la propria incolumità, sviluppo e benessere che includono forme diverse di violenza, abuso, sfruttamento e negligenza. La violenza, l'abuso e lo sfruttamento possono verificarsi in famiglia, nelle comunità, nelle scuole, nelle istituzioni e online e possono essere fisici, emotivi o sessuali. Bambini/e possono affrontare la separazione familiare, l'abbandono, il lavoro minorile, il matrimonio infantile, la tratta, il reclutamento minorile o la detenzione per motivi legati al loro status migratorio; sono spesso vittime di disagio psicosociale.

Il lavoro di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza dell'UNHCR si basa sui diritti loro riconosciuti, quali, ad esempio, il diritto alla protezione dalla violenza, dall'abuso e dallo sfruttamento e il diritto all'unità familiare e all'identità. Il lavoro dell'UNHCR è guidato dai seguenti principi:

- A. L'UNHCR promuove il diritto delle persone di minore età alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo, compreso il diritto alla sicurezza, al benessere e alla dignità. L'UNHCR adotta tutte le misure necessarie per aumentare la sicurezza dei/delle minorenni e delle famiglie e per evitare di esporli a rischi di abuso, negligenza, violenza e sfruttamento, in linea con il principio Do No Harm.
- B. Non discriminazione. L'UNHCR sostiene gli Stati e le comunità nella protezione dei/delle minorenni, senza discriminazioni di età, genere, disabilità, razza, nazionalità, status giuridico o qualsiasi altro motivo.
- C. L'interesse superiore delle persone di minore età deve essere una considerazione preminente in tutte le azioni e le decisioni che l'UNHCR assume direttamente nei confronti di gruppi o i singoli bambini/e e adolescenti, nonché in tutte le azioni di supporto alla protezione delle persone di minore età fornito alle autorità statali e ad altri attori dall'UNHCR.
- D. Partecipazione. L'UNHCR deve garantire la partecipazione e l'inclusione di bambini/e e adolescenti quali agenti attivi della loro stessa protezione e deve riconoscere e costruire sulle loro capacità e resilienza in tutte le fasi del ciclo del suo programma operativo.
- E. Responsabilità dello Stato. L'UNHCR sostiene gli Stati quali primi soggetti responsabili della protezione di bambini/e e adolescenti sfollati e apolidi che si trovano nella loro giurisdizione e del loro accesso indiscriminato ai servizi loro riservati a prescindere dal loro status giuridico o da altre caratteristiche di età, genere e diversità.
- F. Prevenzione e intervento precoce. L'UNHCR riconosce che i rischi per la protezione delle persone di minore età vanno prevenuti e che la loro protezione è deve essere tempestiva.
- G. Approccio integrato alla protezione dei bambini e degli adolescenti. L'UNHCR adotta un approccio multisettoriale per affrontare in modo olistico le cause molteplici e interconnesse dei rischi per la protezione dei/delle minorenni e catalizza l'azione dei diversi partner per una risposta globale.
- H. Aderenza a standard di qualità per la protezione dell'infanzia e dell'adolescenza. La programmazione dell'UNHCR per la protezione dell'infanzia è guidata e aderisce agli standard inter-agenzia, in particolare gli [Standard minimi per la Protezione dell'infanzia e dell'adolescenza nell'azione umanitaria](https://alliancecpha.org/en/CPMS_home)²⁰ e le linee guida dell'UNHCR per la protezione dell'infanzia e dell'adolescenza incluse le [Linee guida dell'UNHCR per la procedura di interesse superiore](https://www.refworld.org/policy/opguidance/unhcr/2021/en/122648)²¹.

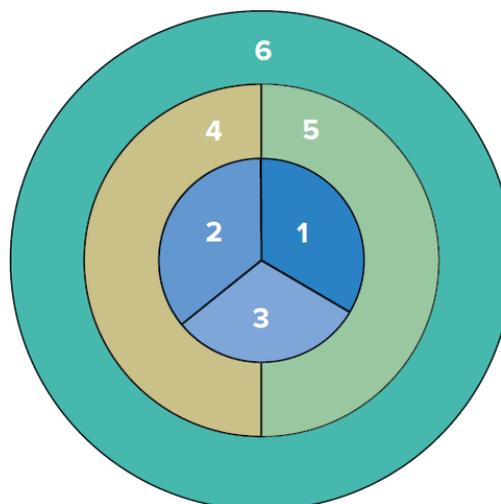
²⁰ https://alliancecpha.org/en/CPMS_home

²¹ <https://www.refworld.org/policy/opguidance/unhcr/2021/en/122648>

La policy si compone di 6 azioni programmatiche:

CORE PROGRAMME ACTIONS

1. Strengthen inclusive child protection systems
2. Support children, families and communities to protect children
3. [When needed] Provide supplementary child protection services for children at risk
4. Strengthen child-friendly protection and solutions
5. Promote children's safety and prevent harm through sectoral responses
6. Strengthen child participation and child-friendly communication and accountability



Queste azioni programmatiche di base forniscono il quadro di riferimento per assicurare un impegno prevedibile dell'UNHCR nella protezione dei/delle minorenni forzatamente sfollati/e e apolidi, pur riconoscendo che il ruolo specifico dell'UNHCR in ogni contesto dipenderà dalla capacità degli Stati e dei partner.

Le azioni 1-3 delineano le priorità strategiche dell'UNHCR, mentre le azioni 4-6 delineano il contributo della sua più ampia programmazione di protezione, soluzioni e assistenza alla protezione dell'infanzia e dell'adolescenza. L'UNHCR lavora in partenariato con le autorità, le Nazioni Unite e le organizzazioni della società civile locali e internazionali per assicurare alle proprie azioni l'impatto più efficace possibile alla luce del contesto operativo concreto.

Alle azioni sinteticamente riportate sin qui si accompagnano altrettante attività di supporto (*core enabling actions*) necessarie per una loro attuazione efficace:

CORE ENABLING ACTIONS



Planning and programming



Coordination



Evidence and advocacy



Child protection workforce



Partnerships



Learning and development

La policy appena descritta in estrema sintesi consolida i progressi realizzati dall'UNHCR e dai suoi partner nella protezione dei bambini e degli adolescenti da quando è stato pubblicato il [quadro per la protezione dei minori nel 2012](https://www.refworld.org/policy/strategy/unhcr/2012/en/86879)²² ed è allineata con le recenti policy dell'UNHCR, in particolare la [Policy sull'età, il genere e la diversità](https://www.unhcr.org/media/policy-age-gender-and-diversity-accountability-2018)²³ e la [Policy sulla prevenzione, la mitigazione del rischio e la risposta alla violenza di genere](https://www.unhcr.org/media/unhcr-policy-prevention-risk-mitigation-and-response-gender-based-violence-2020)²⁴.

²² <https://www.refworld.org/policy/strategy/unhcr/2012/en/86879>

²³ <https://www.unhcr.org/media/policy-age-gender-and-diversity-accountability-2018>

²⁴ <https://www.unhcr.org/media/unhcr-policy-prevention-risk-mitigation-and-response-gender-based-violence-2020>

Il Sistema di accoglienza e integrazione e i minori stranieri non accompagnati

(A cura di Cittalia-Servizio Centrale del Sistema di Accoglienza e Integrazione - SAI)

Il Sistema di Accoglienza e Integrazione SAI ha chiuso il 2024 con 6.099 posti di accoglienza per minori stranieri non accompagnati (MSNA) in 207 progettualità del Sistema a titolarità pubblica (187 Comuni, 6 Province, 3 Unioni di Comuni e 11 altre tipologie di enti locali in forma consortile).

Tabella 1. Rete SAI per MSNA al 31.12.2024

REGIONE	N. ENTI TITOLARI PROGETTI SAI
Abruzzo	10
Basilicata	17
Calabria	15
Campania	31
Emilia-Romagna	9
Friuli-Venezia Giulia	-
Lazio	3
Liguria	3
Lombardia	9
Marche	5
Molise	7
Piemonte	4
Puglia	27
Sardegna	2
Sicilia	45
Toscana	10
Trentino-Alto Adige	1
Umbria	5
Valle d'Aosta	-
Veneto	4
TOTALE	207

Fonte: Servizio Centrale SAI

Sul sito della Rete SAI ogni mese vengono pubblicati i dati relativi allo stato del Sistema, specificando il numero dei posti finanziati dal Ministero dell'Interno, i posti effettivamente occupati (per i quali è stato, dunque, predisposto o finalizzato l'inserimento in accoglienza di un minore), i posti attivi. Per posti attivi si intendono quei posti che l'ente locale titolare di SAI rende materialmente disponibili per l'accoglienza, dopo aver espletato tutte le procedure di evidenza pubblica previste dalla norma per l'individuazione di un ente attuatore, nonché le attività – amministrative e operative – necessarie a rendere idonea la struttura di accoglienza. I posti attivi sono tali in quanto immediatamente utilizzabili e pertanto non soggetti a interventi di manutenzione, revisione, eccetera.

Nel corso del biennio 2023-2024 i posti attivi hanno mostrato una tendenza crescente, con un incremento di circa il 3%, a dimostrazione della costante e progressiva attività degli enti locali del SAI nella predisposizione e cura delle strutture e del Sistema nel suo complesso. Si consideri, inoltre, che nel biennio indicato praticamente la totalità dei SAI è stata interessata dalle procedure di prosecuzione per un nuovo triennio di finanziamento. La prosecuzione, come noto, non comporta una nuova progettualità, ma – pur nella continuità delle attività e servizi – in ragione di un “nuovo” finanziamento, l'ente locale deve comunque adempiere a una serie di procedure amministrative, tra le quali rientrano altresì quelle relative alla individuazione di un ente attuatore e una consequenziale conferma o rinnovo delle strutture asservite al SAI.

Nel medesimo periodo temporale, la stessa tendenza ha caratterizzato i posti occupati che hanno avuto un incremento superiore al 3%, quale risultato di due azioni importanti: da un lato (come visto appena sopra) il processo progressivo dell'attivazione dei posti, dall'altro il sempre più affinato raccordo tra Servizio Centrale, Ministero dell'Interno e strutture di prima accoglienza per minori.

Al 31 dicembre 2024 su 6.099 posti finanziati sono stati 5.977 i posti attivi, di cui 5.903 occupati e 74 liberi.

Tabella 2. Posti SAI MSNA per tipologia al 31.12.2024

REGIONE	TIPOLOGIA POSTI		
	OCCUPATI	LIBERI	ATTIVI
Sicilia	1.618	19	1.637
Lombardia	640	2	642
Campania	603	20	623
Emilia-Romagna	570	3	573
Puglia	556	14	570
Toscana	307	3	310
Calabria	288	3	291
Basilicata	254	4	258
Liguria	228	2	230
Piemonte	164	-	164
Marche	162	1	163
Abruzzo	140	2	142
Molise	127	-	127
Veneto	77	-	77
Lazio	74	1	75
Umbria	56	-	56
Sardegna	22	-	22
Trentino-Alto Adige	17	-	17
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-
Valle d'Aosta	-	-	-
TOTALE	5.903	74	5.977

Fonte: Servizio Centrale SAI

Come si può leggere nella tabella, i 74 posti risultanti liberi alla fine del dicembre 2024, evidentemente per giovani usciti dal progetto per MSNA a ridosso della fine dell'anno, erano parcellizzati in poche unità su tutto il territorio nazionale, con numeri più alti (comunque mai superiori a 20) in tre delle regioni con maggiore presenza di SAI per minori: Sicilia, Campania, Puglia e comunque sarebbero stati nei giorni successivi utilizzati per nuovi inserimenti. Allo stesso tempo, in sei regioni – Piemonte, Molise, Sardegna, Trentino-Alto Adige, Umbria e Veneto – tutti i posti risultavano completamente occupati.

Alla luce di questi dati relativi alla capienza e all'occupazione del SAI e a fronte della rilevante presenza di MSNA sul territorio italiano (nel 2024 oltre 8.000 minori arrivati via mare), in data 8 agosto 2024 il Ministero dell'Interno ha pubblicato un avviso pubblico per l'ampliamento di 600 posti rivolto ai comuni del SAI con progettualità dedicate ai minori. Al successivo 10 ottobre, termine di scadenza per la presentazione delle domande di finanziamento, le disponibilità da parte degli enti locali del SAI sono risultate ben superiori al numero indicato nell'avviso, a ulteriore riprova di una forte vitalità della Rete di accoglienza e soprattutto della priorità riservata ai MSNA nell'agenda sociale dei Comuni. A gennaio 2025 la Commissione di valutazione delle domande di ampliamento pervenute sta ancora lavorando presso il Ministero dell'Interno per cui allo stato attuale non è dato sapere su quali territori saranno disponibili nuovi posti di accoglienza per MSNA nella rete SAI.

Verso una gestione innovativa dei dati sui MSNA

Nel corso del 2024 la collaborazione tra la Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti (già Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Servizio Centrale, su input della Direzione Centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo del Ministero dell'Interno, ha portato a un importante passaggio per la semplificazione e l'ottimizzazione delle procedure di censimento, gestione e monitoraggio dei dati relativi ai MSNA accolti nella Rete SAI, a cui sono tenuti i Comuni attraverso il *Sistema Informativo Minori (SIM)*. La DG per le politiche migratorie del Ministero del Lavoro e il Servizio Centrale hanno, infatti, condiviso lo sviluppo di una procedura innovativa per il trasferimento automatizzato dei dati sui MSNA dalla Banca Dati del SAI al SIM. Questa nuova modalità sostituisce una doppia imputazione manuale dei dati, riducendo il rischio di errori e duplicazioni, consentendo agli enti locali titolari di progetti SAI per MSNA di esportare e importare mensilmente i dati in formato editabile.

La procedura prevede che gli enti locali accedano alla Banca Dati del SAI per estrarre due report:

- *"Report stock"*, con i dati aggiornati dei minori presenti in accoglienza;
- *"Report flusso"*, con le informazioni sui movimenti di uscita dei minori nel mese precedente.

Questi report, strutturati in tracciati record standardizzati, vengono importati nel SIM, che a sua volta effettua verifiche per evitare incongruenze e garantire l'aggiornamento continuo delle informazioni.

L'introduzione della nuova procedura comporta:

- una ottimizzazione dei processi amministrativi, superando la doppia digitazione dei dati e riducendo il carico di lavoro manuale;
- la riduzione dell'errore nel reiterato inserimento dei dati, con una maggiore garanzia di aggiornamento e affidabilità delle informazioni raccolte e del loro relativo monitoraggio;
- un effettivo supporto strategico alle politiche di accoglienza, prevedendo il monitoraggio maggiormente accurato rappresentando una base per la progettazione e la programmazione di interventi mirati e rapidi in risposta ai bisogni dei minori;
- la disponibilità di dati standardizzati e aggiornati, attraverso una sempre maggiore collaborazione tra i differenti livelli di governo, locale e centrale, così come storicamente previsto all'interno del SAI;
- lo sviluppo di un modello di innovazione tecnologica al servizio delle politiche sociali, capace di semplificare processi complessi e di garantire una risposta più efficace ai bisogni dei minori non accompagnati in Italia.

Al momento della redazione del presente rapporto la sperimentazione, avviata con un primo gruppo di Comuni nel 2024, è ancora in corso e si concluderà entro il 2025 quando tutti i Comuni interessati potranno utilizzare la nuova procedura. Durante questa fase, il Servizio Centrale SAI e la DG per le politiche migratorie stanno fornendo supporto tecnico agli enti locali per garantire loro una transizione la più agevole possibile alla nuova modalità.

Una volta testata e ottimizzata la procedura, nonché assicurata la piena funzionalità del sistema, sarà implementata su scala nazionale e tutti gli enti locali del SAI saranno, quindi, abilitati a gestire autonomamente l'esportazione e importazione dei dati.

La transizione verso l'età adulta dei minori non accompagnati

(A cura di Agevolando APS, Ai.Bi. Amici dei bambini ETS, Amnesty International – Italia, ARCI APS, Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione - ASGI APS, Caritas Italiana, Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati ODV, Centro Studi di Politica Internazionale - CeSPI ETS, Civicozero onlus, CIDAS soc. coop. Sociale a rl is, Cismai ETS, CNCA - Coordinamento nazionale comunità accoglienti, Consiglio Italiano per i Rifugiati ETS, EMERGENCY ONG Onlus, Fondazione Terre des Hommes Italia onlus, INTERSOS, Oxfam Italia, Salesiani per il Sociale Rete Associativa APS, Save the Children Italia ETS, SOS Villaggi dei Bambini, Tutori in Rete)

I minorenni stranieri non accompagnati sono, prima di tutto, minorenni e devono essere trattati come tali. Questo principio fondamentale implica che debbano godere di una serie di tutele specifiche, previste sia dalla normativa internazionale che da quella nazionale. Tra queste, il diritto di permanenza sul territorio italiano assume un ruolo primario, poiché rappresenta la base per la costruzione di un percorso di integrazione e protezione adeguato.

La condizione di minorenni, tuttavia, è per sua natura transitoria e cessa al compimento dei 18 anni. In quel momento i ragazzi e le ragazze arrivati in Italia come minori non accompagnati smettono di essere considerati tali e affrontano un passaggio cruciale, carico di aspettative e spesso di incertezze. La transizione all'età adulta è particolarmente significativa per i giovani che arrivano nel nostro Paese a 17 anni compiuti, i quali costituiscono una percentuale rilevante la maggior parte dei MSNA accolti: secondo le rilevazioni di dicembre 2024 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, i diciassetenni rappresentano il 46,85% dei nuovi arrivi e il 53,66% dei presenti²⁵.

Per garantire che il passaggio alla maggiore età non costituisca un'interruzione dei percorsi avviati e non lasci questi giovanissimi a confrontarsi improvvisamente con una realtà che li depriva del tutto da forme di sostegno e prospettive di piena inclusione sociale e lavorativa, è necessario che il sistema di accoglienza ragioni su questo momento sin da subito, ossia dall'arrivo sul territorio. Affinché possano regolarmente rimanere sul territorio italiano, limitando il rischio di interrompere il percorso di integrazione, è quindi fondamentale che i passaggi da svolgersi durante la minore età vengano eseguiti con attenzione: accertamento dell'età, identificazione ed ottenimento dei documenti, l'accoglienza in centri che garantiscano l'accesso ai servizi, l'iscrizione scolastica, la nomina del tutore, sono tutti interventi che possono determinare o meno la riuscita del percorso di integrazione.

Alcuni esempi

Risulta fondamentale che il minorenni sia informato, attraverso un adeguato colloquio, della possibilità di fare richiesta di protezione internazionale e che, qualora emergessero elementi di necessità della protezione internazionale e il/la minorenni ne manifestasse la volontà, venisse accompagnato nell'avvio della procedura di formalizzazione della domanda il prima possibile, al fine di usufruire dei diritti collegati propri del richiedente protezione internazionale minore di età in modi e tempi congrui. Il percorso della richiesta di protezione internazionale si distacca sostanzialmente da quello per minore età, e tra l'altro determina l'impossibilità di richiedere supporto dall'autorità consolare; quindi, è fondamentale che il minorenni abbia il supporto di personale qualificato e, quanto prima, del tutore nominato dal Tribunale.

²⁵ Si veda la pubblicazione mensile, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali <https://analytics.lavoro.gov.it/t/PublicSIM/views/HomePage/HomePage-SIM?%3Aembed=y&%3Aiid=1&%3AisGuestRedirectFromVizportal=y>

Inoltre, perché al raggiungimento dei 18 anni il giovane in possesso di un permesso di soggiorno per minore età possa procedere alla sua conversione e permanere regolarmente in Italia, deve evidentemente avere ottenuto durante la minore età un titolo di soggiorno o quantomeno la ricevuta della richiesta di suo rilascio. Purtroppo, in alcune Questure, specialmente quelle di grandi dimensioni, tra la richiesta di appuntamento e l'effettivo accesso per formalizzare l'istanza possono passare svariati mesi: dal momento che l'età di arrivo in Italia è piuttosto alta, il/la minorene rischia di arrivare ai 18 anni senza neppure una ricevuta con conseguente impossibilità di procedere alla conversione.

In relazione alle alternative di conversione, la legge prevede la possibilità che il permesso di soggiorno possa trasformarsi in permesso per studio, lavoro o accesso al lavoro.

Dai dati del Ministero dell'Interno, Dipartimento della pubblica sicurezza, Direzione centrale dell'immigrazione e della polizia delle Frontiere, servizio immigrazione, Prima Divisione, nel 2023 sono state avanzate 1.524 istanze di conversione del permesso di soggiorno per minore età, di cui oltre il 90% erano per rilascio di permesso per lavoro subordinato ed l'8,1% per studio²⁶.

La conversione del permesso di soggiorno al raggiungimento della maggiore età

Salvo casi eccezionali, la conversione del permesso di soggiorno per minore età è possibile se il/la giovane è in possesso di un passaporto nazionale (o di un documento equipollente) o abbia avviato le pratiche per il suo rilascio o rinnovo, quindi diventa fondamentale che, prima del raggiungimento della maggiore età, gli adulti di riferimento (operatori del centro di accoglienza ed il tutore) abbiano provveduto ad avviare tali pratiche presso l'autorità consolare. Questa condizione è chiaramente complicata laddove il/la minorene non abbia un documento di identità personale e gli ostacoli aumentano ulteriormente qualora sia stato/a erroneamente identificato/a. A ciò, si aggiungono le difficoltà²⁷ con alcuni uffici consolari ed il prezzo, a volte proibitivo, del rilascio del documento nazionale.

Sempre ai fini della conversione del permesso alla maggiore età, salvo i casi esclusi dalla legge²⁸, è necessario che venga espresso parere favorevole dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Quando la L. 47/2017 ha disciplinato la normativa sui MSNA, aveva previsto che a tale parere si applicasse il principio del silenzio assenso, sicché, in mancanza di parere espresso nei termini previsti dalla legge, questo fosse da considerarsi positivo ai fini della conversione. Tale disciplina è stata oggetto di diverse modifiche²⁹ ma, attualmente, il riferimento al silenzio assenso è stato espunto, con la conseguente necessità, ai fini della conversione, che il parere sia espresso e positivo.

Quando il permesso per minore età viene convertito, quest'ultimo, ad opera dell'art. 4 bis del D.L. 20/2023, ha validità limitata a massimo di un anno. Purtroppo, questo rischia di affaticare ancora di più il percorso verso la regolarizzazione: la pratica di rinnovo/conversione del titolo di soggiorno può essere lunga e farraginoso, ed il rilascio del documento avviene dopo numerosi mesi dalla presentazione della richiesta. La decorrenza del titolo di soggiorno inizia dalla presentazione dell'istanza, non dalla consegna dello stesso, conseguentemente alcuni documenti di soggiorno vengono rilasciati al titolare come se avessero già diversi mesi, a discapito della durata residua del permesso stesso. Mentre attende il rilascio del nuovo permesso di soggiorno, il giovane resta in un limbo, con un permesso scaduto ed una ricevuta di rinnovo/conversione. Sebbene in attesa di rinnovo del

²⁶ Save the Children, [Nascosti in Piena Vista - Frontiera 18](#), 2024

²⁷ Per citarne alcuni: i Paesi possono non avere una rappresentanza in Italia, gli appuntamenti vengono fissati con tempi troppo lunghi, le procedure possono risultare complicate anche per la mole della documentazione richiesta e spesso impossibile da reperire

²⁸ Giovani presenti in Italia da almeno 3 anni, che abbiano avviato un percorso di integrazione di 2 anni, giovani affidati a familiari entro il quarto grado, giovani ai quali venga riconosciuto il prosieguo amministrativo e giovani in possesso di permesso per protezione internazionale.

²⁹ Decreto Legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito dalla Legge 1° dicembre 2018, n. 132, Decreto Legge 21 ottobre 2020, n. 130, convertito con Legge 18 dicembre 2020, n. 173 ed, infine, Decreto legge 5 ottobre 2023, n. 133, convertito con legge 1° dicembre 2023, n. 176

permesso di soggiorno, egli gode dei medesimi diritti che se il documento fosse in corso di validità (come chiarito con la circolare del Ministero dell'Interno 400 del 5 agosto 2006, mai messa in discussione³⁰), nelle more della conclusione della procedura, può trovarsi, in concreto, escluso dall'accesso a molte opportunità: datori di lavoro e locatori non concludono contratti, preoccupati che il possibile lavoratore/locatario non sia veramente "in regola", così temendo conseguenze legali. Le difficoltà a reperire una occupazione ed un alloggio ostacolano, a loro volta, il rilascio del permesso di soggiorno.

Infatti, soprattutto nell'ingresso nel mercato del lavoro, i contratti sono a termine, sicché, in mancanza di un titolo di soggiorno valido, non vengono rinnovati; questo, unito alle tempistiche di rilascio dei titoli di soggiorno, può ostacolare il percorso del/la giovane nel nostro Paese che, tra l'altro, rappresentano, sotto molteplici punti di vista, una risorsa fondamentale nel nostro Paese.

Inoltre, sebbene la legge non richieda la residenza ai fini del rinnovo del permesso di soggiorno ed una Circolare del Ministero dell'Interno del 18 maggio 2015³¹ abbia chiarito che il permesso di soggiorno è presupposto per l'iscrizione anagrafica, e non viceversa, la mancanza di questo requisito resta purtroppo un ulteriore ostacolo burocratico al rinnovo.

L'accoglienza

Il compimento della maggiore età rappresenta un momento fondamentale anche dal punto di vista dell'accoglienza dei giovani.

Il sistema di accoglienza dei minorenni stranieri non accompagnati si basa su una prima accoglienza, temporanea, per un massimo di 45 giorni, in centri ove devono essere avviate le pratiche di identificazione, e di una seconda accoglienza che faccia primariamente affidamento sul Sistema di Accoglienza ed Integrazione (cd. SAI), che, attualmente, ha 208 progetti per minori stranieri non accompagnati in tutta Italia, per un totale di 5.976 posti, in diminuzione rispetto ai 6150 del 2023³². Al 31.12.2024 i minorenni stranieri non accompagnati presenti in Italia erano 18625, dunque solo una piccola parte è accolta all'interno della rete SAI. I restanti, una volta conclusa la prima accoglienza, sono per la maggior parte inseriti in CAS o centri gestiti direttamente dai Comuni (possibilità percorribile solo in mancanza di posti all'interno del circuito SAI o CAS).

A giugno 2024, solo il 58,1% dei minorenni presenti e segnalati era in un centro di seconda accoglienza, mentre una quota significativa era nei CAS minori, gestiti dalle Prefetture. Inoltre, il Decreto-legge 133/2023 (5 ottobre 2023) convertito con legge 176/2023 (1° dicembre 2023) ha previsto, in caso di indisponibilità dei posti per minorenni, la possibilità dell'inserimento degli ultra-sedicenni per un periodo di massimo 90 giorni, nei CAS per adulti. Detta previsione risulta problematica e lesiva dei diritti sotto molteplici punti di vista, rischiando di esporre i minorenni a situazioni di promiscuità con adulti, senza le opportune garanzie di tutela e di accesso ai diritti, ponendo, inoltre una disparità tra minorenni ultra-sedicenni italiani ed europei con i coetanei non cittadini dell'Unione, mancando di considerare il principio fondamentale del superiore interesse del minore³³. Al 30 settembre 2024, vi erano 252 minorenni accolti in queste condizioni³⁴.

³⁰ Scaricabile al sito <https://www.asgi.it/antidiscriminazione/si-ha-diritto-alle-prestazioni-sociali-anche-durante-il-rinnovo-del-permesso-di-soggiorno/>

³¹ Scaricabile al sito <https://www.progettoomnia.it/download/108777?6793a8f6bea70>

³² Save the Children, [Nascosti in Piena Vista - Frontiera 18](#), 2024

³³ Per un approfondimento sul punto, si rinvia a "Prima Accoglienza dei minori non accompagnati: norme, questioni aperte e proposte" pubblicato sul Report di Approfondimento Semestrale – dati al 30 giugno 2024 a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali scaricabile al sito: <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita-immigrazione/focus/report-approfondimento-semestrale-msna-30-giugno-2024>

³⁴ Save the Children, [Nascosti in Piena Vista - Frontiera 18](#), 2024

Questa moltitudine di alternative ha conseguenze dal punto di vista del passaggio alla maggiore età, poiché, mentre l'accoglienza in SAI è prevista fino a sei mesi dopo il raggiungimento della maggiore età³⁵, pari estensione non è prevista per i centri di accoglienza della rete locale.

Pertanto, laddove non vengano trasferiti prima della maggiore età in SAI, se non hanno fatto domanda di protezione internazionale o non è stato riconosciuto loro il prosieguo amministrativo dal Tribunale per i Minorenni, al raggiungimento dei 18 anni questi e queste giovani devono anche affrontare la fuoriuscita dall'accoglienza. Questo comporta evidenti conseguenze rispetto alla prosecuzione dei percorsi di integrazione, la necessità di reperire rapidamente un lavoro che permetta di coprire vitto e alloggio ed il rischio di incorrere in percorsi non regolari.

Sia per quanti vengono accolti in SAI, sia per quanti sono inseriti in realtà di accoglienza differenti, la conclusione dei progetti rappresenta spesso un momento traumatico, al quale non sono pronti: non hanno strumenti che li rendano effettivamente autosufficienti economicamente, stanno effettuando percorsi di integrazione che non devono essere interrotti. Proprio a tutela di questo delicato passaggio, sarebbe necessario rafforzare un sistema di situazioni alloggiative transitorie, ove i/le giovani possano iniziare a sperimentare la semi-autonomia, senza abbandonare i percorsi educativi intrapresi, attraverso l'ampliamento della rete di seconda accoglienza SAI o di specifici progetti volti ad accompagnare i giovani all'età adulta e colmare le differenze tra le diverse tipologie di accoglienza.

Infine, occorre evidenziare che, ad oggi, è del tutto residuale il ricorso all'affido familiare. Tale strumento potrebbe rappresentare, invece, un pilastro per l'accoglienza e l'integrazione, se opportunamente calibrato attraverso una stretta collaborazione tra famiglie e comunità di accoglienza. Percorso, questo, che andrebbe governato attraverso processi di coprogettazione e coprogrammazione con il Terzo Settore qualificato. Nel favorire i rapporti umani individuali attraverso un ambiente familiare, si generano, infatti, rapporti interpersonali diretti, essenziali per creare condizioni favorevoli, di inserimento, nel mondo dello studio, come del lavoro e nella società in generale.

Novità legislative di semplificazione in tema di minorenni stranieri non accompagnati

Occorre dare atto, però, che negli ultimi anni sono state introdotte novità nell'ordinamento che risultano favorevoli per i giovani al passaggio alla maggiore età.

Il DPR 191/2022, in attuazione della L.47/2017, ha in parte modificato il DPR 394/1999³⁶, introducendo alcune novità in tema di minorenni non accompagnati.

Innanzitutto, il decreto ha chiarito definitivamente che i minorenni stranieri non accompagnati che chiedono il rilascio del permesso di soggiorno per minore età non sono soggetti all'esibizione del passaporto o altro documento equipollente³⁷. Ciò ha messo fine ad una prassi che determinava a livello territoriale richieste diverse da parte delle Questure per il rilascio del permesso di soggiorno.

Oltre a queste novità, che incidono sull'avvio del percorso, specificamente in relazione al passaggio alla maggiore età, sono state inserite due modifiche particolarmente rilevanti.

³⁵ L'accoglienza del neomaggiorenne è assicurata all'interno di strutture appositamente adibite o, qualora non disponibili, nel progetto territoriale Siproimi per adulti più prossimo (l'art. 38, c. 3 del Decreto Ministero dell'Interno 18.11.2019). Nonostante ciò, sono stati rilevati casi di neomaggiorenni che si sono visti negare questa possibilità. Cfr. Save the Children, Nascosti in Piena Vista - Frontiera 18, 2024

³⁶ Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286

³⁷ L'art. 1 del Decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 2022, n. 191 ha modificato l'art. 9, comma 6 del Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, prevedendo, per una serie di categorie, l'esclusione dall'obbligo di presentare il passaporto ed il visto di ingresso per il rilascio del permesso di soggiorno, tra cui i minorenni non accompagnati che domandano il permesso per minore età.

La prima è stata l'introduzione del permesso di soggiorno per integrazione dei giovani ai quali il Tribunale per i minorenni abbia concesso, in base all'art. 13 della L.47/2017, il prosieguo amministrativo. La legge prevede, infatti, che, qualora un minore straniero non accompagnato raggiunga la maggiore età e, pur avendo intrapreso un percorso di integrazione sociale, necessiti di un supporto prolungato per il buon esito di tale percorso finalizzato all'autonomia, il Tribunale per i Minorenni può disporre, anche su richiesta dei servizi sociali, un decreto motivato per l'affidamento ai servizi per un periodo che può andare fino al compimento del ventunesimo anno di età (c.d. prosieguo amministrativo). La previsione espressa del permesso di soggiorno per integrazione in favore dei giovani destinatari di prosieguo amministrativo permette di superare alcune difficoltà e disomogeneità che erano emerse a livello territoriale, rispetto al documento da rilasciare in tale fase. Tra l'altro, detto titolo di soggiorno ha pari durata al prosieguo disposto dal Tribunale per i Minorenni, e può anch'esso giungere fino al ventunesimo anno di età del/la giovane.

Altra importante novità è stata l'introduzione della norma che permette la conversione alla maggiore età del permesso di soggiorno per richiesta asilo, quando il minorenni straniero non accompagnato avesse ricevuto esito negativo alla propria istanza di protezione internazionale.

Questa novità permette la parificazione di trattamento del minorenni straniero non accompagnato, a prescindere dal percorso intrapreso all'arrivo e tenendo esclusivamente conto della condizione di minorenni al momento dell'arrivo sul territorio italiano e del percorso di inclusione realizzato.

Raccomandazioni

Al fine di accompagnare i neomaggiorenni stranieri con una storia di migrazione che compiono la maggiore età in Italia in un percorso che li conduca ad una reale autonomia, si ritiene insufficiente il sistema dei fondi attuali e si propone l'estensione in loro favore dei supporti più ampi necessari a consentire loro di costruirsi gradualmente un futuro e di diventare adulti dal momento in cui escono dal sistema di tutela. Per i ragazzi che provengono da un contesto di accoglienza etero familiare (affido, comunità, ecc.) in seguito ad un provvedimento dell'autorità giudiziaria, al compimento della maggiore età è previsto, tramite il Fondo Care Leavers³⁸, un sostegno legato ad un progetto strutturato di accompagnamento verso l'età adulta per studio e/o lavoro. In un'ottica di sostenibilità nel futuro e non di eccezionalità principalmente legata al permesso di soggiorno, si propone di estendere il fondo anche ai MSNA. Si raccomanda, quindi, di prevedere l'inserimento anche dei MSNA, tra coloro che possono beneficiare del fondo, con una modifica legislativa che li ricomprenda espressamente.

È fondamentale inoltre che sia rafforzata la rete di accoglienza, sia di prima, con la previsione di centri governativi che garantiscano standard uniformi ed almeno 2000 posti, sia di seconda accoglienza, con un ampliamento effettivo di ulteriori 10.000 posti per essere conforme al numero dei minorenni accolti, sia rafforzando l'affido familiare, come forma prioritaria di accoglienza, infine prevedendo accoglienza in semi-autonomia per i giovani che, raggiunti i 18 anni, si avvicinano all'uscita dal sistema verso forme che favoriscano l'integrazione. Prevedere una modalità di accoglienza che faccia ricorso ad un sistema diffuso, non a grandi centri, permetterebbe di creare un sistema di supporto capillare e personalizzato per i minori stranieri non accompagnati, grazie anche al ruolo parallelo di accompagnamento di educatori e famiglie affidatarie, offrendo ai giovani un ambiente stabile e accogliente, che, allo stesso tempo potrebbero sviluppare le competenze necessarie per un'autonomia duratura. Questo approccio combinato potrebbe facilitare una transizione graduale e sostenibile verso l'indipendenza.

³⁸ Il Fondo Care Leavers, già finanziato con 5 milioni per il triennio 2021-2023 e prorogato per il triennio 2024-2026 all'interno dei fondi del PON Inclusione, è caratterizzato dalla sperimentazione di un sostegno più organico con durata triennale fino al compimento del ventunesimo anno d'età del giovane beneficiario. Il sostegno è il risultato di una valutazione multidimensionale (Analisi preliminare e Quadro di analisi), elaborato da assistenti sociali, educatori della comunità o familiari affidatari preferibilmente già dal diciassettesimo anno di età.

Affinché i percorsi non vengano bruscamente interrotti per ostacoli burocratici, è fondamentale inoltre che la conversione del permesso di soggiorno per minore età in altri tipi di permesso di soggiorno avvenga in tempi rapidi e anche in assenza di un passaporto in corso di validità, prorogando l'obbligo di produrre tale documentazione al successivo rinnovo del permesso di soggiorno. Tale procedura dovrebbe essere adottata in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale.

L'approccio dell'UNICEF alla salute mentale e al supporto psicosociale: buone pratiche e sfide per il futuro

(A cura di UNICEF)

La tutela della salute mentale e del supporto psicosociale (Mental Health and Psychosocial Support, MHPSS) per bambini, bambine e adolescenti rappresenta una priorità globale per l'UNICEF, con particolare attenzione a chi vive in condizioni di vulnerabilità e rischio. Gli interventi MHPSS sono stati progressivamente integrati nei programmi dell'UNICEF, includendo protezione, salute, educazione, prevenzione della violenza di genere e promozione della partecipazione di giovani e minorenni. Questi interventi si basano sull'identificazione dei bisogni insieme ai destinatari e alle destinatarie e sono adattati ai contesti specifici, garantendo un approccio inclusivo e sostenibile.

Le Linee guida del Comitato Permanente Inter-Agenzia (IASC) costituiscono il riferimento delle azioni dell'UNICEF in materia di salute mentale e supporto psicosociale. L'approccio dell'UNICEF coniuga salute mentale e benessere psicosociale, mettendo al centro azioni pratiche e integrate, mirate a mettere al centro i bisogni e valorizzare individui e comunità. Questo approccio si dimostra particolarmente rilevante nei contesti migratori, dove il rafforzamento delle reti di supporto sociale e l'accesso a servizi personalizzati sono essenziali per promuovere l'inclusione e il benessere.

Nonostante i progressi, persistono sfide significative nell'accesso ai servizi MHPSS, in particolare per giovani migranti. La distribuzione disomogenea delle risorse e l'assenza di personale qualificato per operare con le persone migranti e rifugiate in molte aree limitano la possibilità di accesso ai servizi. Inoltre, barriere linguistiche, culturali e geografiche amplificano il senso di isolamento dei ragazzi e delle ragazze in cerca di supporto.

Un ulteriore ostacolo rilevante è rappresentato dallo stigma che circonda la salute mentale. Per molti e molte giovani migranti, già alle prese con fenomeni di discriminazione e razzismo, cercare aiuto può essere percepito come un atto di debolezza o motivo di vergogna. Questa dinamica spinge spesso a evitare i servizi di supporto, rinunciando a opportunità fondamentali per il proprio benessere psicologico, emotivo, relazionale e sociale.

Le risorse limitate e la carenza di personale qualificato rappresentano un'ulteriore criticità. La frammentazione dei servizi e l'assenza di interventi coordinati riducono l'efficacia delle iniziative, privando molti operatori, operatrici e giovani beneficiari e beneficiarie di un punto di riferimento stabile in tema di informazione, prevenzione, disponibilità di cure e sostegno necessari.

Il rapporto "Oltre l'Accoglienza" mira a fornire linee guida di intervento per il supporto a adolescenti e giovani con background migratorio e traccia gli standard minimi per i servizi di salute mentale e supporto psicosociale. Tra questi, emerge la creazione di spazi sicuri dove i e le giovani possano esprimersi liberamente, instaurare legami sociali e sentirsi parte di una collettività. Attività artistiche, sportive e culturali si sono rivelate strumenti efficaci per affrontare situazioni di sofferenza emotiva, promuovere l'inclusione sociale e migliorare le competenze relazionali.

Il modello di peer support, che coinvolge giovani migranti nel ruolo di facilitatori e facilitatrici si è dimostrato molto efficace. Questo approccio rafforza le reti di supporto, riduce lo stigma associato alla salute mentale e favorisce un senso di appartenenza e protagonismo giovanile nei percorsi di cambiamento.

La formazione degli operatori e delle operatrici costituisce un altro pilastro fondamentale per il successo degli interventi. Dotare personale educativo, assistenti sociali e professionisti/e dei servizi di competenze interculturali permette di costruire relazioni attente alle diversità culturali, garantendo interventi mirati e inclusivi.

Per rispondere in modo efficace alle sfide che si osservano sul campo, è importante potenziare servizi di salute mentale locali, rendendo il supporto psicologico e sociale accessibile a tutti e tutte. È inoltre cruciale investire nella formazione continua del personale, promuovendo una maggiore comprensione delle esperienze migratorie e delle necessità specifiche di ciascun individuo.

Sensibilizzare le comunità attraverso campagne pubbliche e interventi educativi rappresenta un'ulteriore azione necessaria per ridurre i pregiudizi e lo stigma sulla salute mentale. Rafforzare la collaborazione tra istituzioni, scuole, enti locali e organizzazioni della società civile è essenziale per garantire interventi integrati e coordinati, in grado di fornire risposte efficaci e durature alle esigenze dei giovani migranti.

L'approccio dell'UNICEF alla salute mentale e al supporto psicosociale, basato su una visione inclusiva e orientata al benessere mentale e psicosociale, non solo risponde alle necessità emergenziali, ma pone le basi per costruire una metodologia utilizzabile a tutti i livelli del sistema integrato dei servizi, che permetta ad ogni individuo di sviluppare appieno il proprio potenziale e ricevere una pronta risposta ai bisogni.

Il report, nella versione integrale è disponibile al link https://www.datocms-assets.com/30196/1728465357-oltre-l-accoglienza_ita_singola.pdf

Camerun: un approfondimento

(A cura di OIM)

Nell'ambito della neo-inaugurata progettualità, che sancisce il proseguo della collaborazione fra il Ministero del Lavoro e l'OIM sullo svolgimento delle indagini familiari, perseguendo l'intento di dar voce alle richieste provenienti da diversi soggetti direttamente coinvolti nella presa in carico dei MSNA, la presente scheda costituisce il primo di una serie di approfondimenti tematici sui Paesi di origine di maggiore rilevanza in termini di presenza di minori stranieri non accompagnati sul territorio italiano.

Secondo una recente indagine svolta fra il 2021 e il 2022 e pubblicata nel 2024 dall'Istituto Nazionale di Statistica Camerunense³⁹ – incentrata sulla condizione delle famiglie – emerge un quadro in chiaroscuro dell'andamento socio-economico del Paese e, in particolare, della condizione degli abitanti. Quasi due persone su cinque, ossia il 37,7%, vivono al di sotto della soglia nazionale di povertà, avendo un reddito inferiore a 813 FCFA al giorno (equivalenti a circa 1,23 euro). Tradotto in numeri assoluti, si tratta di circa 10 milioni di persone su una popolazione totale stimata di 27 milioni, quindi più di un terzo della popolazione totale.

Val la pena sottolineare, altresì, che il sopracitato tasso assoluto di povertà risulta ancora più significativo in ambito rurale, dove l'incidenza sale al 56,3%, contro una percentuale in ambito urbano pari al 21,6%. In termini di distribuzione geografica, le regioni dell'estremo Nord del Paese, insieme a quelle del Nord Ovest, dell'Adamaoua⁴⁰ e dell'Est risultano le più colpite dal fenomeno, presentando tassi di povertà superiori alla media nazionale, in parte anche per via delle condizioni di insicurezza che insistono su questi territori, causate, fra l'altro, dalla persistenza del conflitto nelle regioni anglofone⁴¹ nonché – nella regione dell'estremo nord – dal gruppo armato islamista Boko Haram, la cui presenza scoraggia gli investimenti e ostacola il normale svolgimento delle attività, compromettendo di conseguenza la crescita economica dell'area.⁴² Si tenga presente, altresì, che il Camerun è fra i primi venti paesi al mondo per numero di sfollati a causa di conflitti e violenze e fra le prime dieci nazioni africane per numero di rifugiati e richiedenti protezione internazionale⁴³ presenti sul territorio.

Oltre ai fattori appena citati, che insistono in modo particolare su alcune aree del Paese, svariati altri fattori contribuiscono alla definizione del quadro negativo sopra citato, in primis una crescita economica insufficiente ed una iniqua distribuzione della ricchezza all'interno del Paese, insieme ad alcuni "choc" endogeni ed esogeni che il Camerun si trova ad attraversare, fra i quali la continua fluttuazione – a livello mondiale – dei costi dei principali prodotti d'importazione ed esportazione⁴⁴. Oltre a ciò, le crisi securitarie persistenti all'interno del Paese, il COVID-19 e gli ingenti danni provocati dai cambiamenti climatici – solo per citarne alcuni – hanno

³⁹ République du Cameroun- Paix-Travail-Patrie- Institut National de la Statistique- Résultats de la 5eme enquête Camerounaise auprès des Ménages (ECAM5), 2024.

⁴⁰ Ibidem.

⁴¹ Ibidem.

⁴² Ibidem.

⁴³ OIM, 2024, World Migration Report.

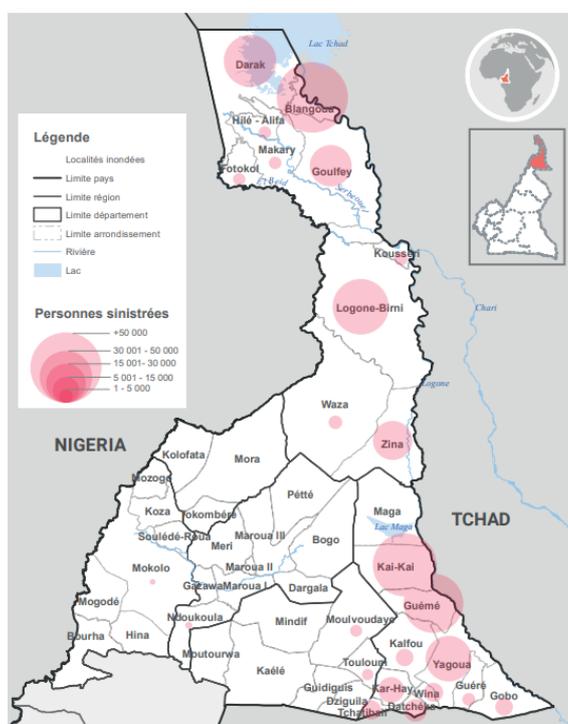
⁴⁴ Banque africaine de développement, 2024, Rapport Pays Cameroun.

accentuato l'ampiezza di questo impatto negativo, causando una contrazione del tasso di crescita del Paese – trainato principalmente dal settore terziario, dall'industria agroalimentare e dalla silvicoltura – passato dal 3,6% nel 2022 al 3,3% nel 2023.

Sebbene, nel corso della propria storia, il Camerun non abbia mai sperimentato una significativa crescita economica – e ciò malgrado la propria posizione vantaggiosa e l'abbondanza delle proprie risorse naturali – in particolare petrolio e gas naturale, così come minerali e legnami pregiati – le previsioni economiche per il biennio 2024-2025 segnalano una possibile ripresa del tasso di crescita, la cui spinta positiva potrebbe tuttavia venire frenata sul breve e medio periodo dai fattori precedentemente citati, a cui vanno sommate condizioni ambientali particolarmente sfavorevoli causate dal cosiddetto cambiamento climatico⁴⁵.

In tal proposito, si tenga presente che le inondazioni occorse nella seconda metà dello scorso anno (si veda l'infografica delle inondazioni riportata qui di seguito) – in particolare nella regione dell'estremo nord del Paese, hanno causato la distruzione di più di 56.000 abitazioni, danneggiando più di 67.000 famiglie⁴⁶.

L'inondazione di decine di migliaia di ettari di colture ha inoltre causato la morte di migliaia di animali, sottoponendo la popolazione locale anche al rischio di epidemie.



Infografica delle inondazioni – aggiornamento al 19 settembre 2024

Sempre nel quadro degli effetti del cambiamento climatico, nelle zone costiere del Camerun, l'innalzamento del livello del mare ha un'incidenza negativa diretta, impattando sull'erosione delle coste, inondando i territori costieri sotto il livello del mare e provocando, conseguentemente, l'immissione di acque saline che incide negativamente sulle colture⁴⁷.

Rispetto all'iniqua distribuzione della ricchezza nel Paese, l'indagine ha messo in luce che il 20% delle famiglie più ricche consuma dieci volte di più rispetto al 20% delle famiglie più povere. Nonostante questi dati poco

⁴⁵ Ibidem.

⁴⁶ <https://www.unocha.org/publications/report/cameroon/cameroun-extreme-nord-aperçu-des-inondations-au-19-septembre-2024>

⁴⁷ OIM, 2024 World Migration Report.

incoraggianti, dei segnali positivi sono tuttavia riscontrabili nel migliorato accesso della popolazione ad alcuni servizi di base, quali ad esempio le dotazioni di servizi igienici all'interno delle abitazioni, passata dal 40,4% al 47,7%, così come l'accesso ad una migliore sorgente di acqua potabile, che dal 76,7% nel 2014 raggiunge l'81,9% nella stagione secca e l'80,6% nella stagione delle piogge. Allo stesso modo, si registrano miglioramenti per ciò che attiene all'accesso all'elettricità, aumentato di qualche punto percentuale, passando dal 58,4% al 60,2% della popolazione, sebbene, anche in questo caso, le disparità fra zone rurali e zone urbane siano molto marcate; questo servizio essenziale di base è infatti accessibile all'87,6% degli abitanti in zone urbane contro appena il 23,4% degli abitanti che vivono in zone rurali.

Rotte e movimenti migratori

È interessante sottolineare che il Camerun è sia un paese di transito per i movimenti migratori che attengono ai Paesi confinanti che un paese di ritorno per gli sfollati interni a causa dei conflitti e delle conseguenze dei cambiamenti climatici che insistono sul Paese⁴⁸; a ciò si aggiunge ovviamente anche una quota della popolazione interessata dai movimenti migratori verso l'esterno del Paese, con destinazione finale l'Europa, ed in particolare la Francia. In questo senso, possono essere rintracciate tre principali rotte migratorie, tutte aventi come paese di destinazione finale un paese europeo, ed in particolare la Francia:

- Camerun → Nigeria → Benin → Burkina Faso → Mali → Algeria → Tunisia → Italia (→Francia)
- Camerun → Tchad → Niger → Algeria → Marocco → Spagna → Francia
- Camerun → Nigeria → Benin → Burkina - Faso → Mali → Mauritania → Marocco → Spagna → Francia

La scelta di una rotta piuttosto che di un'altra non è direttamente correlata con l'individuazione di uno specifico paese di destinazione, piuttosto – stando a quanto riferito dagli stessi migranti di ritorno intervistati dall'OIM – questa viene determinata dalla scelta dei passeur e/o dei trafficanti.

Fra i principali fattori di spinta alla migrazione, vengono identificati la mancanza di un lavoro/lo stato di disoccupazione, la scarsa protezione sociale e il clima di insicurezza generato nel Paese, causato dalle continue incursioni da parte di gruppi armati non identificati. In particolare, le aree maggiormente toccate dal fenomeno migratorio e teatro di partenza della maggior parte dei flussi migratori sono la zona centrale attorno alla capitale Yaoundé e, sulla costa, quella attorno alla città di Douala, seguiti dalle regioni dell'estremo nord e dell'estremo ovest. Ancora una volta, oltre ai fattori sopra elencati, gli effetti del cambiamento climatico costituiscono un ulteriore fattore di spinta, in ragione delle conseguenze sempre più nefaste in termini di erosione del territorio, causate dalle inondazioni, che rendono i terreni non più fertili, specialmente nell'estremo nord del Paese, zona a tradizionale vocazione agricola e di allevamento. Da ultimo, ma non meno importante, va annoverato fra i fattori di spinta l'influenza dei giovani migranti che, affrontata l'avventura migratoria hanno poi fatto ritorno nel Paese portando con sé un po' di soldi e, soprattutto, una narrativa migratoria molto appetibile per chi si accinge ad intraprendere lo stesso percorso migratorio.

Non esistono cifre esatte ma solo stimate rispetto alle partenze alla volta dell'Europa, tuttavia, le presenze regolari di cittadini camerunensi migrati all'estero vedono in testa la Francia, con 92.983 presenze, seguita dagli Stati Uniti d'America con 70.087, la Nigeria con 52.489, il Gabon con 50.906 e il Chad con 35.635⁴⁹; rispetto invece ai numeri di chi fa ritorno in modo definitivo nel Paese, questi risultano essere piuttosto modesti, almeno per ciò che attiene ai ritorni volontari assistiti. Fra il 2023 e il 2024 l'OIM ha fornito assistenza al ritorno e alla reintegrazione per un totale di 1861 migranti, di cui 1552 adulti di sesso maschile, 284 adulti di sesso femminile e 25 minori non accompagnati (questi ultimi tutti di sesso maschile)⁵⁰. Un riferimento a parte meritano i migranti vittime di tratta di esseri umani, per i quali, qualora un ritorno volontario assistito sia auspicabile, in coordinamento con il Ministero della Salute e il Ministero delle Politiche Sociali Camerunensi, l'OIM fornisce un supporto psicosociale ad hoc. Il problema della tratta in Camerun è strettamente legato a quei fattori che fanno

⁴⁸ OIM, 2025, DTM, Suivi des déplacements-évaluation juin 2024.

⁴⁹ OIM, 2024, World Migration Report.

⁵⁰ Dati forniti da OIM Camerun.

del Camerun un paese di transito e, anche per questo motivo, un ricettacolo di smuggler e trafficanti. Altresi, la zona costiera, il centro, le regioni dell'est e del centro, per essere regioni ricche di attività di tipo industriale (miniere, lavorazione del legname) sono di per sé un'attrazione "naturale" per i trafficanti e per le più diverse operazioni di sfruttamento della tratta, anche internamente al Paese stesso⁵¹. Per queste vittime in particolare, molto deve ancora essere fatto in termini di assistenza e supporto, soprattutto per ciò che attiene alla sistemazione alloggiativa, all'assistenza legale e più in generale alla capacità degli operatori locali di poter essere in grado di supportare efficacemente le richieste di queste/i sopravvissuti.

⁵¹ Si pensi ad esempio alla tratta di cittadine/i asiatici, trainata dalla presenza di molte società asiatiche operanti nel Paese.